Anno III - Numero 22-23 — Roma 27 Maggio - 3 Giugno 1948

A0/1688
ALLODI DR. ENRICO
VIA FARNESE, 17
PARMA
S.A.P.

l'Italia cooperativa

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, PUBBLICITÀ: Roma, Via Agostino Depretis, 45-A — Telef. 481 593-40.702

Gli articoli rispecchiano esclusivamente il pensiero degli autori e pertanto ad essi va la responsabilità dei loro scritti. I manoscritti, le fotografie, i disegni anche se non pubblicati non si restituiscono. — E' vietata la riproduzione e traduzione anche parziale di articoli, senza citarne la fonte.

Esce il Giovedì

Spediz. in abb. post. (Gruppo II)

Abbonamenti — Sostenitore annuo lire 2.000 - Ordinario: lire 900 annuo; lire 500 semestrale; lire 300 trimestrale - Un numero separato lire 20; arretrato lire 40 - Abbonamento annuo per l'Estero: lire 1.500 - Conto corrente postale n. 1/11920

Pubblicità — Per ogni mm. di altezza, larghezza di colonna, lire 100 - Avvisi di convocazione e Bilanci degli enti cooperativi, lire 600 per le prime 25 righe, lire 30 per ogni rigo in più. - Conto corrente postale n. 1/11920

Punti fermi

L'On. Cerreti, Presidente della Lega Nazionale delle Cooperative, sulla «Cooperazione italiana» *del 7 maggio u. s., ha voluto commentare i risultati delle elezioni politiche del 18 aprile con un articolo dal titolo* «Il nostro posto».

Desidero trascrivere per i nostri lettori il brano più significativo di tale documento:

«Un primo motivo di preoccupazione è l'ormai incontrastato assoluto (parlamentarmente parlando) predominio di un raggruppamento politico che non ha dato fino ad oggi soverchie prove di fedeltà ai programmi della liberazione ed ai suoi stessi programmi elettorali, che ha favorito il rinascere di movimenti tipicamente fascisti e squadristi, e che ha trionfato grazie al condizionato appoggio delle forze più retrive della società italiana. Di un raggruppamento politico che non ha dato, in un anno di potere assoluto (o quasi), soverchie prove di sollecitudine per il movimento cooperativo, e che anzi tale movimento ha voluto e si ostina a mantenere diviso, nonostante la volontà unitaria ripetutamente manifestata da questa nostra Lega e dalle stesse masse di cooperatori».

Non intendo contestare all'On. Cerreti il diritto di liberamente esporre il proprio pensiero, quel che si sia su un fatto così importante quale il responso delle urne nella storica battaglia elettorale testè chiusasi nel nostro Paese, e di farlo — se lo crede — anche sull'organo della Lega Nazionale delle Cooperative; non intendo polemizzare sulla parte strettamente politica di tale commento che oltre a riecheggiare i già noti motivi degli On. Togliatti e Nenni vi aggiunge il timore che, attraverso la prevalenza politica della D. C., possano tornare in Italia «forme di dittatura e di oppressione che il nostro popolo ha già condannato e distrutte», *ma sembra a me doveroso e necessario contestargli l'affermazione che il raggruppamento politico testè vincitore e che esprime l'attuale Governo* «ha voluto e si ostina a mantenere diviso il movimento cooperativo, nonostante la volontà unitaria ripetutamente manifestata da questa nostra Lega e dalle stesse masse di cooperatori».

Se abbiamo ben capito, l'On. Cerreti sostiene, che quel certo tal raggruppamento politico che mantiene divise le forze della cooperazione in Italia è la D. C., e che noi della Confederazione Cooperativa Italiana ci sottomettiamo se non volentieri, certo docilmente ad un sì duro ma cattico e pesante giogo, malgrado il diverso parere della Lega che invece ci vorrebbe confusi nel suo grembo.

Perchè? Certo per realizzare quella tale unità cooperativa che secondo i glossatori della Lega, dovrebbe essere neutra nella facciata ed in primo tempo, salvo a diventare, secondo una prassi ormai arcinota, di un vivacissimo color scarlatto, non appena realizzata tale unità coll'entrata di tutte le pecorelle in siffatto unico ovile.

Ora è tempo che l'On. Cerreti si persuada e per sempre, che la nostra Confederazione non ha subito nel passato nè subisce nel presente nè subirà in avvenire suggestioni del genere di quelle da lui immaginate.

Quando sorgemmo, nel maggio 1945, anche negli ambienti più qualificati della D. C., era assai diffusa la moda dell'unità in ogni settore, e malgrado ciò i nostri cooperatori si rifiutarono di confondersi con altri, messi in allarme dalle non gradevoli e non rassicuranti esperienze che si andavano già acquistando in altri settori. Che dire ora che i fatti hanno dimostrato ben fondate le intuizioni di allora e che i dati acquisiti sono in prevalenza negativi?

Non è stato dunque un partito politico che ha sollecitato la costituzione della Confederazione Cooperativa Italiana e che oggi con ostinata tirannica azione la mantiene sul terreno della sua differenziazione; sono stati invero i cooperatori della scuola sociale cristiana che spontaneamente ed intelligentemente hanno deciso di darsi una loro organizzazione autonoma sottratta ai sicuri pericoli di un immancabile fagocitamento progressivo, con la perdita di ogni loro libertà di organizzazione e di propaganda.

Sono stati questi cooperatori che hanno anche voluto che questa loro grande organizzazione nazionale se ne stesse scrupolosamente e decisamente fuori da ogni partito politico o da ogni fronte, pur avendo essa un proprio contenuto che non ha mai nè nascosto nè attenuato, una propria linea ed una propria tradizione.

Nelle diverse battaglie elettorali finora combattute nel nostro paese, la Confederazione Cooperativa Italiana è rimasta costantemente fuori della mischia, lasciando ai propri iscritti libertà di orientamento e di azione.

Non una parola o dal centro o dalla periferia è venuta ad accennare a particolari preferenze che potesse esercitare sia pure vaghe e velate suggestioni.

Possono altri movimenti dire altrettanto?

Questo mi premeva di dire per oggi e per domani.

SALVATORE ALDISIO

IL PRIMO SALUTO A LORD RUSHOLME ED A MISS POLLEY

All'aeroporto di Ciampino: l'On. Foresi, Oscar Spinelli, l'On. Cerreti, l'ing. Aresi, miss Polley, lord Rusholme, l'avv. Viglione, il senatore Aldisio, la prof.ssa Sanseverino, il dott. Malfettani, il dott. Marchini

RIUNIONE A ROMA DEL COMITATO CENTRALE DELL'A.C.I.

Le cordiali accoglienze dei cooperatori italiani ai Dirigenti dell'Alleanza Cooperativa Internazionale

Rappresentanti della Confederazione Cooperativa Italiana in seno al Comitato Centrale

Come abbiamo avuto già occasione di accennare ai nostri lettori in un precedente numero, l'Alleanza Cooperativa Internazionale (*International Co-operative Alliance*), ossia l'istituzione che raggruppa, sul piano internazionale le più importanti organizzazioni cooperativistiche del mondo, ha tenuto nei giorni scorsi a Roma alcune sue riunioni.

L'International Co-operative Alliance ha la sua sede permanente a Londra, ma le riunioni dei suoi vari organi (Comitato Esecutivo, Comitato Centrale, Congresso) avvengono, com'è noto, di volta in volta in paesi diversi: mentre l'ultima riunione è stata tenuta ad Amsterdam, Roma ha questa volta avuto il privilegio di ospitare il Comitato Centrale dell'Alleanza Cooperativa Internazionale, e tutti i cooperatori italiani non possono che essere lieti ed orgogliosi che la scelta sia caduta sul nostro Paese.

Alle riunioni hanno partecipato massimi esponenti dell'organizzazione cooperativistica internazionale.

Lord Rusholme e Miss Polley, rispettivamente Presidente e Segretaria generale dell'Alleanza, sono stati ricevuti al loro arrivo all'aeroporto di Roma dal Presidente della Confederazione Cooperativa Italiana Senatore avv. Salvatore Aldisio, e dal Presidente della Lega Nazionale delle Cooperative on.le Giulio Cerreti. Erano inoltre presenti: il vice presidente confederale avv. Riccardo Viglione con il direttore generale dott. Livio Malfettani, l'on. prof. Palmiro Foresi e l'ing. A. E. Aresi del Consiglio Nazionale, la prof.ssa Sanseverino, per la Confederazione; e per la Lega: il vice presidente Oscar Spinelli, il dott. Marchini, Menaguale ed altri.

Le Delegazioni

Successivamente giungevano a Roma i membri del Comitato Esecutivo: Mr. Oder, Mr. Brot, Mr. Servay, Mr. Sidorov, Mr. Thorsten Odhe, Mr. T. H. Gill, Mr. J. M. Davidson, Mr. R. G. Gosling, Mr. Dinnage, prof. De Brouckère e Mr. Poulsen, nonchè le Delegazioni dei vari Paesi, e precisamente: *per l'Inghilterra:* Mr. J. W. Blower, Mr. G. L. Perkins, Mr. A. J. Tapping, Mr. H. Taylor, Rev. C. S. Wood, Mr. J. H. H. Codd; *per la Svezia:* Mr. A. Johansson, Mr. N. Thedin, Mr. A. Oerne, Mr. C. A. Anderson; *per la Finlandia:* prof. O. Stadius, Mr. P. Raltinen, Mr. Y. Kallinen; *per la Palestina:* Mr. Efter, Mr. A. Sabarsky; *per la Francia:* Mr. A. Charial, Mr. P. Ramadier, Mr. M. Brot; *per l'Olanda:* Mr. e Mrs. J. J. A. Charbo, Mr. J. Roos; *per la Svizzera:* Dr. M. Weber, Mr. e Mrs. Barbier; *per l'Austria:* Mr. A. Korp; *per la Cecoslovacchia:* Mr. A. Zmral, Mr. J. Kutner, Mr. J. Nepomucky, Mr. Toth, Mr. J. Moravec; *per la Russia:* Lipovoy, Ichukov, Orechanov, Shakh; *per la Polonia:* Pstroczowski, Zerkowski, Jasinski, Kusrewski, Janota; *per la Danimarca:* Mr. Drejer; *per il Belgio:* De Brouckère, Serway; mentre gli altri rappresentanti esteri facenti parte di speciali comitati tecnici, ci sfugge il nome.

* * *

Il Presidente dell'Alleanza Lord Rusholme, in un suo discorso, ha ricordato l'importanza del movimento cooperativo italiano.

Durante il periodo fascista, l'Alleanza ha sentito molto la mancanza della collaborazione italiana; ma essi sapevano che, in Italia, vi erano sempre persone che seguitavano a seguire con attenzione il movimento internazionale e quello dei singoli Paesi. Lord Rusholme ha ricordato come, durante la guerra, egli ebbe l'onore di rivolgere, attraverso la radio, un appello ai cooperatori di tutto il mondo per un avvenire di pace e di solidarietà internazionale, e che in quel momento il suo pensiero si rivolse, particolarmente, alle organizzazioni cooperativistiche italiane, da tempo assenti dall'Alleanza.

Ora che la guerra è ormai lontana e che l'Italia (Lord Rusholme nel suo discorso ha sempre fatto riferimento ad una *"cooperazione italiana"* senza accennare esplicitamente a nessuna organizzazione) è ritornata a far parte della grande famiglia cooperativa internazionale, le organizzazioni cooperative di ogni Paese, ha concluso Lord Rusholme, sono pronte a dare tutto il loro contributo all'opera di ricostruzione e di pacificazione sociale.

L'autorità, la fermezza e la serenità con le quali Lord Rusholme dirige l'Organizzazione cooperativa internazionale sono degne di sincera ammirazione: lo svolgimento dei recenti lavori lo ha ancora una volta confermato. A sua volta, la Segretaria generale dell'Alleanza, Miss Polley, ha dedicato tutta la sua vita all'organizzazione cooperativa: la giovane segretaria Miss Polley che venne in Italia nel 1922 in occasione della ultima riunione cooperativa internazionale che si tenne nel nostro paese, e precisamente a Milano, è oggi meritatamente divenuta una autorità. E' infine presente lo svedese Thorsten Odhe, recentemente nominato direttore dell'Alleanza Internazionale, il quale da anni si occupa di organizzazione cooperativa e che recentemente ha svolto un'opera molto proficua per quanto riguarda i rapporti tra l'A.C.I. e l'Organizzazione delle Nazioni Unite, della quale l'A.C.I. fa parte.

Il Direttore dell'Agenzia Cooperativa Internazionale visita la sede della Confederazione

Nei giorni 22 e 23 hanno avuto luogo le riunioni di due commissioni speciali: quella dell'Agenzia commerciale internazionale e quella delle Assicurazioni. La Confederazione Cooperativa Italiana, la quale sta per avere la propria organizzazione commerciale, ha seguito con particolare interesse la attività dell'*International Cooperative Trading Agency Ltd.*, diretta dal francese A. J. Clouet; a questo proposito e per quanto riguarda i futuri rapporti tra le due organizzazioni, un primo contatto si è avuto con la gradita visita alla Confederazione del direttore signor Maitland.

I lavori del Comitato Esecutivo si sono svolti nei giorni 24 e 25 maggio, mentre quelli del Comitato Centrale hanno avuto inizio, in una Sala del Grand Hotel, il giorno 26. Ai lavori del Comitato Centrale hanno partecipato 49 Delegati per 13 Paesi, tra i quali anche l'Italia.

Il Saluto del Sen. Aldisio

Per la Confederazione Cooperativa Italiana — la cui rappresentanza fa ormai parte del Comitato Centrale dell'A.C.I. — era presente il Senatore Aldisio, il quale, ringraziato Lord Rusholme per le parole rivolte alla cooperazione italiana, ha formulato l'augurio che i lavori dessero risultati concreti per il trionfo dell'ideale cooperativo, specie in questo momento in cui esso è chiamato a dare uno dei più imponenti contributi alla ricostruzione economica dei singoli Paesi, al progresso sociale, e a quell'opera di pacificazione internazionale che è una delle più vive aspirazioni di tutti i cooperatori.

* * *

Al termine dei lavori di questa prima riunione del Comitato Centrale, dalla Confederazione Cooperativa Italiana e dalla Lega Nazionale delle Cooperative, è stato offerto a tutti i Congressisti un ricevimento, al quale sono intervenuti numerosissime Autorità e personalità estere ed italiane tra le quali ricordiamo: l'Ambasciatore d'Inghilterra presso la Repubblica Italiana, il Presidente del Consiglio di Stato Ruini, il Senatore Canevari, Sottosegretario alla Agricoltura, il Senatore Menghi, il dott. Augusto De Gasperi presidente dell'[illegible]CA, gli onorevoli Rossi, Treves, Bitossi, Simonini, Santi, Chiostergi, Casalini, Spezzano, Parri, Bosi, Giacometti il dott. Alberto Basevi direttore generale della Cooperazione al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, il sig. Termini per l'on. Pastore il prof. Ferrari Agradi Segretario generale del C.I.R., il comm. Cappelletti, il comm. Bertuzzi provveditore alle OO. PP., il comm. Costantini, capo della Segreteria del Ministro Segni, il Capo di Gabinetto dell'Alto Commissariato per l'Alimentazione dott. Lenzi, il commendatore Nepi direttore centrale della Banca del Lavoro, il prof. Pagliazzi direttore della Sezione Autonoma di Credito alla Cooperazione, il prof. Labadessa, il prof. Tamagnini, l'avv. Forte, il dr. Ielmini, il prof. Papi, il col. Scattaglia, il dott. Paroli, il dott. Macchia, e tanti altri di cui ci spiace vivamente che ce ne sfugga il nome.

Un interessante discorso del francese on. Ramadier

Ai rappresentanti della Cooperazione Internazionale Lord Rusholme, Miss Polley, Mr. Odhe, on. Ramadier e numerosi altri delegati esteri, facevano corona dirigenti e funzionari della Confederazione Cooperativa Italiana tra i quali il sen. Aldisio, l'avv. Viglione, l'avv. Chiri, il dr. Malfettani, l'avv. Stendardo, l'ing. Aresi, l'avv. Bruno, il sig. Lillo, l'avv. D'Angelo, la prof.ssa Sanseverino, la dottoressa Fabris, l'avv. Mazzitelli, il rag. Toni, il dr. Lui, il sig. Dal Monte, il dr. Parlagreco, il comm. Caniggia, e numerosi altri.

Tra i dirigenti e i funzionari della Lega, abbiamo notato: l'on. Cerreti, Oscar Spinelli, il prof. Casalini, Mario Baldazzi, l'on. Grazia, il dr. Dal Fiore, il dott. Brunoldi, l'ing. Menaguale, l'avv. Tolino, Rosetti, il prof. Dramis, il dott. Farina, l'avv. Termini, il dott. Bardi, il dott. Tanini, il dott. Marchini, il dott. Menecacci, il dott. Manca, il dott. Previti, il dott. Baetti, il dott. Franceschelli, il dott. Guicciardi, il dott. Santi.

* * *

Nella serata del successivo giovedì, in occasione di una cena offerta agli ospiti dalla Lega Nazionale delle Cooperative, hanno parlato il Ministro Fanfani, l'on. Cerreti, Lord Rusholme.

Ha pure parlato l'ex presidente del Consiglio dei Ministri francese on. Ramadier, che ha pronunciato un interessante discorso.

Egli, si è detto particolarmente lieto che la riunione del Comitato Centrale dell'Alleanza Cooperativa

(Continua in seconda pagina)

Al ricevimento offerto

dalla Confederazione Cooperativa Italiana

all'"Arcobaleno" il nostro Photo-reporter ha ripreso

Lord Rusholme fra il Senatore Aldisio e l'On. Paul Ramadier riuniti sotto il simbolo ed il motto della Confederazione.

Ut unum sint, dunque, anche nel campo internazionale, perchè il mondo sia pacificato finalmente dalle forze dello spirito che orientino anche alla soluzione dei problemi economici: fondamentale in tutto questo l'impulso solidaristico dei cooperatori dei vari Paesi.

Al ricevimento della Confederazione, splendidamente riuscito, si parlavano molte e diverse lingue: i cooperatori hanno fraternizzato in una atmosfera di signorile cordialità.

L'offerta del distintivo in oro della Confederazione e della raccolta del nostro giornale, ed alla fine la proiezione del documentario, hanno chiuso la lieta serata; anche il film, nella sua edizione inglese, è stato donato all'ospite illustre.

Ai rappresentanti del cooperativismo internazionale, i dirigenti della Confederazione rivolgono l'augurio di incontrarsi ancora e presto per lo sviluppo della cooperazione tra i popoli, lievito di proficue intese per la pace e la civiltà.

GIURISPRUDENZA E DOTTRINA

LA TRASFORMAZIONE DI UNA COOPERATIVA IN SOCIETÀ A CAPITALE FISSO E VICEVERSA

II.

Nel precedente articolo sullo stesso argomento, siamo venuti a queste conclusioni:

1) che le società cooperative, con le maggioranze stabilite dalla legge o con quelle prescritte dall'atto costitutivo, che può determinarle in deroga agli art. 2368 e 2369 (art. 2532, 4. comma), possono deliberare mutamenti statutari e cambiamenti del tipo;

2) che la trasformazione di una cooperativa in società ordinaria è possibile a condizione che la relativa deliberazione sia presa col voto favorevole di tutti i soci.

Sulla esattezza della prima conclusione non crediamo possano esistere dubbi, perchè essa discende da esplicite disposizioni che completano il regime giuridico delle società cooperative (art. 2537 c. civ.).

Sulla seconda conclusione è utile tornare sopra dato il disaccordo esistente nella giurisprudenza o tra questa e la dottrina.

A quanto ci risulta, le decisioni giurisprudenziali più salienti in materia sono le seguenti:

— Tribunale Roma, 25 ottobre 1946 (Camera Consiglio) concesso l'omologazione alla deliberazione di una cooperativa che si trasformò in ordinaria società a responsabilità. Il decreto di omologazione fu annullato dalla Corte di Appello di Roma - 29 aprile 1947, - nella considerazione che l'omologazione era stata concessa mentre era in corso un'ispezione sul funzionamento della cooperativa ordinata dall'allora Ministero delle corporazioni, e che con la trasformazione la cooperativa si sottraeva alle norme pubblicistiche sui controlli governativi.

— Tribunale Roma, 13 febbraio 1947 (Camera Consiglio), che ha ritenuto che non sia consentita la trasformazione di una società per azioni in cooperativa; tuttavia se sussiste l'adesione di tutti i soci, la deliberazione è valida ed omologabile, in applicazione del principio sulla conversione dei negozi giuridici, come atto costitutivo di una nuova società.

— Corte Appello Bologna, 10 maggio 1947, che ha concesso l'omologazione ad una deliberazione di trasformazione di una società cooperativa in società ordinaria a responsabilità limitata.

La dottrina è, invece, nettamente orientata nel senso della validità delle deliberazioni di trasformazione sia di società cooperative in società ordinarie, sia viceversa (*G. Ferri*, nota contraria alla citata sentenza 13-2-1947 del Tribunale di Roma, in *Foro it.*, 1947, I, 934; *A. Scialoja*, *ivi*, 1948, I, 180, il quale concorda con la decisione della Corte d'App. di Roma, che non possa la trasformazione essere deliberata — come non può deliberarsi lo scioglimento anticipato, la fusione, ecc., — mentre sono in corso accertamenti dell'organo governativo di vigilanza, nei confronti della cooperativa; *A. Scaglione*, in *Rivista dir. proc.*, 1947, II, 140, per il quale la cooperativa che si trasforma fa uso di un proprio legittimo potere, sicchè la circostanza che tale potere sia impiegato a sottrarsi a determinati controlli ed anche a determinati obblighi sfugge al controllo dell'autorità governativa).

Questa breve esposizione dell'orientamento della giurisprudenza o della dottrina, non riteniamo inutile: *a)* perchè, essendo allo studio la riforma della legislazione sulle imprese cooperative, la materia in esame avrà certamente una regolamentazione che — pur mantenendo alle cooperative il loro carattere di imprese private dominate, quindi, dalla volontà dei soci, con le limitazioni imposte dalla legge a tutela delle minoranze, dei terzi e dell'interesse generale dell'economia — tenga conto della funzione altamente sociale e delle finalità antispeculative della coo-

perazione, ed impedisca con norme tassative ch' intermediari ed operazioni che possano comunque rendere possibile a speculatori di cumulare le loro imprese con danno della cooperazione oppure ai finti cooperatori di sfuggire all'azione di vigilanza e controllo dello Stato;

b) perchè dimostra l'utilità di una indagine costruttiva sulla natura giuridica della impresa cooperativa, in relazione sia allo scopo mutualistico che essa deve perseguire, e che la distingue da una società capitalistica in generale, sia all'istituto della vigilanza governativa, che trova giustificazione non tanto nelle modeste agevolazioni concesse dalla legge, quanto e soprattutto nella funzione altamente sociale — e per ciò stesso politica — dell'impresa stessa.

Ma la questione della possibilità giuridica della trasformazione di una cooperativa in società ordinaria e viceversa deve essere esaminata alla stregua della vigente legislazione.

* * *

Il nuovo codice — come abbiamo già detto — prevede espressamente soltanto la trasformazione di una società semplice e di una società in nome collettivo in società con personalità giuridica, regolando la forma dell'atto e la valutazione del patrimonio sociale (art. 2498), la responsabilità sussidiaria dei soci e le garanzie dei creditori sociali (art. 2499), l'assegnazione delle azioni o delle quote sociali e l'obbligo di integrare queste ultime qualora dalla ripartizione del patrimonio risultino inferiori al minimo stabilito dalla legge (articolo 2500).

Il regolamento giuridico adottato dal nuovo codice si fonda precipuamente nella considerazione — si dice nella Relazione ministeriale — che ogni specie di trasformazione di società *comporta soltanto il mutamento di una organizzazione sociale esistente, e non la sostituzione di una nuova organizzazione sociale ad un altra che sparisce.*

Questo principio dovrebbe logicamente trovare applicazione nel caso anche del mutamento di una organizzazione sociale capitalistica in un altra mutualistica e viceversa, anche se questi mutamenti non siano stati espressamente regolati, dato che non sono stati neppure vietati.

Il codice, invero, non contiene particolari disposizioni per la trasformazione di una società con personalità giuridica in società che ne siano sfornite, non perchè tale vietata o perchè perchè non possa aver luogo, ma nella evidente considerazione che tale trasformazione non ha bisogno di una speciale regolamentazione, in quanto, aggiungendo la responsabilità sussidiaria dei soci a quella diretta del patrimonio sociale, aumenta le garanzie dei creditori della società. Non regola neppure espressamente la trasformazione di una società a responsabilità limitata in società per azioni o viceversa, perchè essa interessa soltanto i soci.

Tutte queste trasformazioni rientrano in sostanza nel regolamento generale delle modificazioni statutarie contenute negli art. 2365 e 2436, con l'aggiunta delle disposizioni dell'art. 2437, che attribuiscono ai soci dissenzienti il diritto irridducibile ed individuale di recedere dalla società e di ottenere il rimborso delle proprie azioni o della rispettiva quota in proporzione del patrimonio sociale risultante dal bilancio dell'ultimo esercizio.

Per l'espresso richiamo fattone dall'art. 2537, tutte le disposizioni suddette regolano la trasformazione da uno all'altro dei due tipi previsti per le società cooperative, compresavi la disposizione di cui all'art. 2437, non estante quanto non sia indicato tra gli articoli ad esse applicabili, perchè esso completa la disciplina delle trasformazioni delle società da uno ad un altro tipo ed è comunque compreso nell'estensione alle cooperative delle disposizioni relative alle assemblee delle ordinarie società per azioni.

L'art. 2437 non entra nella regolamentazione della trasformazione di una cooperativa in una società propriamente detta a capitale fisso, in quanto, come abbiamo già rilevato, la deliberazione legislativa e valida a condizione che sia presa col voto favorevole di tutti i soci.

La detta deliberazione non ha, per altro, efficacia esimente della società originaria e efficacia costitutiva di una nuova, come è espressamente riconosciuto dalla legge del registro (citato art. 82 della tabella A).

* * *

Si è osservato che l'istituto della vigilanza e del controllo governativi, escludendo la possibilità di trasformare una cooperativa in società ordinaria, in quanto la trasformazione avrebbe come effetto di sottrarre la società all'osservanza di norme pubblicistiche. L'osservazione è giusta soltanto in parte: la trasformazione non è lecita quindi nei confronti della cooperativa sino in corso atti di controllo dell'autorità governativa, ad esempio sia in corso una ispezione. Tanto più è ammessa se la cooperativa si trovi sotto gestione commissariale, perchè in questi casi la deliberazione di trasformazione, come è stato giustamente rilevato, costituirebbe un atto contro la legge.

(continua, al pross. num.)

ANTONINO D'ANGELO

Le giornate romane dei cooperatori dell'A. C. I.

(Continuazione: vedi pagina 1)

va Internazionale abbia avuto luogo in Roma, città che ha dato all'ideali la *civiltà* e che è stata la culla del *diritto*.

Roma è stata maestra alle genti e nella sua antichissima tradizione si trovano già le forme prime di una cooperazione che associava l'iniziativa *dell'individuo* con il principio di *organizzazione* consociata.

Roma, ha proseguito l'on. Ramadier, è ancor oggi un faro di luce per le nazioni sorelle nello sforzo cooperativo: *lo spirito, la volontà l'alacrità degli italiani* hanno reso possibile ciò.

Ramadier ha espresso quindi al Ministro del Lavoro italiano la sua riconoscenza per aver voluto onorare della sua presenza il convegno internazionale dei cooperatori; gli è grato soprattutto perchè ha che il Ministro ha dato il suo appoggio alla prima legge sulla cooperazione avutasi in Italia nel dopo guerra e di aver confermato al suo fianco, nella direzione generale di detta cooperazione, anch'essa di recente istituita, un vecchio e noto cooperatore.

Ai nomi che sono stati fatti egli ha voluto associare il ricordo di un altro nome glorioso indimenticabile: quello di Luigi Luzzatti, il quale oltre all'aver professato e diffuso nel suo paese i principi della cooperazione, propugnò la necessità di intese, e le realizzò, nel campo internazionale del lavoro e della cooperazione, in particolare sul piano degli scambi di mano d'opera fra Nazione e Nazione.

A Lord Rusholme è grato, egli ha detto, per aver affermato e diffuso strenuamente i principi di una collaborazione internazionale nel campo della cooperazione: i pionieri di Rochdale insegnarono al mondo la realizzazione pratica dell'idea cooperativa. Quei principi ebbero il loro sviluppo in ispecie in Inghilterra: Lord Rusholme degnamente li impersona oggi nel seno dell'Alleanza Cooperativa Internazionale che così degnamente presiede.

Nella cooperazione, ha concluso Ramadier, è l'essenza stessa della libertà, che ne è il naturale presupposto: senza libertà e senza democrazia non può esistere vera cooperazione. In questo anelito di libertà, uscito trionfante dalle rovine della guerra, è il segreto della riuscita della cooperazione internazionale come strumento di pacificazione fra i popoli.

Il discorso del Sen. Aldisio

Al termine della sobria cena offerta ai graditi ospiti, il presidente della Confederazione Cooperativa Italiana ha rivolto il seguente indirizzo al Presidente dell'Alleanza Cooperativa Internazionale:

Tocca a me questa sera portare a voi il saluto dei cooperatori italiani e il ringraziamento per avere scelta a sede dei lavori del Comitato Centrale dell'Alleanza Cooperativa Internazionale questa città che, come ha detto ieri sera l'On. Ramadier, resta ancora una grande luce della civiltà e del diritto.

Ma un altro particolare significato ha per noi la presenza di eminenti personalità convenute da ogni nazione e da ogni terra. Questo: che l'Italia ormai è rientrata nella collaborazione piena e completa con tutti i popoli, che intendono ricostruire le loro economie e rifare il loro destino sulla terra della libertà e della democrazia. E' questo per noi cooperatori motivo di soddisfazione e di speranza — ed è anche segno sicuro che son cadute tutte le riserve che si erano addensate sul nostro popolo per la condotta di un regime che mentre tormentava all'interno i cittadini diveniva minaccia e pericolo per le relazioni pacifiche con altri popoli.

La cooperazione italiana ha molto sofferto per la presenza nel nostro Paese di un regime totalitario. Furono stroncate tutte le promettenti attività cooperative in ogni campo della nostra attività, ed ora stiamo ricostruendo con tenacia e con amore quanto fu dolorosamente distrutto; e lo stiamo ricostruendo formando una nuova schiera di cooperatori ai quali andiamo insegnando che prima dote del cooperatore è il disinteresse, l'assoluta probità, un profondo senso di amorosa solidarietà verso quelle classi e quei ceti che dobbiamo rivolevare attraverso l'azione cooperativa. Se porteremo quest'ultima felicemente a fondo, potrà e dovrà rappresentare una rivoluzione pacifica nel mondo moderno attraverso la progressiva eliminazione di quelle classi parassitarie che tuttora pesano duramente sul lavoro umano.

Possiamo affermare che senza la pausa del fascismo che interruppe ogni nostra attività oggi il volto dell'Italia sarebbe tanto diverso specie in alcune regioni del nostro Paese e specialmente in quelle meridionali.

L'On. Ramadier ha felicemente ricordato ieri sera la figura e l'opera di un nostro grande Maestro Luigi Luzzatti, e furono parimente ricordati i nomi di cooperatori che hanno dato alla cooperazione il meglio della loro vita; desidero qui ricordare l'opera di un apostolo della cooperazione italiana, l'opera di Mons. Cerutti, che seppe costellare il nostro Paese di una fittissima rete di Casse Rurali, Enti che ricevendo il risparmio modesto dei ceti rurali e costituendo le premesse della nostra rinascita agricola e della organizzazione cooperativa del 1890 in poi.

L'offerta del distintivo confederale a Lord Rusholme

All'ombra di queste casse rurali sorsero le numerose cooperative per le affittanze collettive, che riuscirono in molti luoghi a fugare l'usura, e ad eliminare l'intermediario nella zona a latifondo; con l'aiuto di questi Enti fu possibile alla nostra cooperazione creare una larghissima schiera di piccoli proprietari che oggi sono orgogliosi di aver dato alla loro azienda una impronta personale aumentando non solo il benessere della propria famiglia ma di tutto l'ambiente intorno. E fu merito di questa cooperazione aver dotato non pochi comuni rurali dell'ospedale, della scuola, di una casa di riposo per vecchi cooperatori inabili.

Questo lavoro noi abbiamo ripreso e continueremo in ogni campo dell'attività, e lo faremo con rinnovato entusiasmo anche perchè sappiamo di essere entrati in una famiglia più grande e più solidale quale è l'Alleanza Cooperativa Internazionale.

Quale segno di questo impegno sono lieto Sig. Presidente di offrire a Lei il distintivo in oro della Confederazione, la raccolta del nostro giornale confederale e la copia di un documentario che, nella impossibilità di aver potuto da parte nostra organizzare una visita alle nostre organizzazioni periferiche, dà almeno una approssimativa idea dello sviluppo e delle attività da noi perseguite.

Nel rinnovarvi il mio saluto e il mio ringraziamento mi si permetta di formulare con gli auguri più fervidi per lo sviluppo della nostra grande organizzazione internazionale, il voto che la sua azione possa validamente collaborare a ravvicinare tutti i popoli a garanzia del permanere in ogni nazione della libertà e della democrazia nel cui clima solo, la cooperazione si sviluppa e prospera ed a salvaguardare quella pace che è l'aspirazione profonda dei cooperatori. (Applausi calorosi).

La risposta di Lord Rusholme

Ha quindi preso la parola Lord Rusholme che ha detto:

Signor Presidente,

Signore e Signori,

debbo anzitutto ringraziare il Presidente on. Aldisio per le sue belle e commoventi parole all'indirizzo della nostra grande famiglia internazionale.

Debbo anche ringraziarlo in particolar modo per il distintivo d'oro che mi ha gentilmente offerto, per le pubblicazioni e per il dono, che mai fino ad ora avevo ricevuto, di un film sulla cooperazione.

Vi assicuro, e non è una mia sola impressione, che mai avremmo creduto di trovare una sì calorosa accoglienza, ospitalità ed amicizia, da parte dei cooperatori italiani.

Avete fatto in uno spazio breve di tempo un ottimo lavoro e l'Alleanza Cooperativa Internazionale è orgogliosa di avervi fra i suoi membri.

Vi auguro di continuare su questa strada, sulla strada dei vostri numerosi pionieri ed apostoli di ogni campo della cooperazione, che voi giustamente con orgoglio tenete presenti nella vostra memoria.

Voi pur sapendo che esisteva un regime che non permetteva di esprimere con libertà le proprie opinioni, non abbiamo mai dubitato che la cooperazione potesse in Italia risorgere sulle sue uniche basi naturali, come giustamente ha detto il Presidente Aldisio: la libertà e la democrazia.

Non abbiamo neanche mai dubitato che ci fosse una schiera numerosa di cooperatori pronti a riprendere con tenacia il proprio lavoro ed a ricostruire ciò che era stato distrutto.

Permettete ora di ringraziarvi un'altra volta a nome di tutti coloro qui riuniti per le commoventi ed affettuose accoglienze fatteci.

Noi certo, vi posso assicurare, non le dimenticheremo mai.

Possiamo il nostro spirito e la nostra volontà tenerci sempre uniti con l'unico scopo del benessere dei nostri fratelli. (Vivissimi applausi).

* * *

Gli intervenuti passati quindi nell'attigua sala di proiezione, hanno assistito alla programmazione del documentario edito dalla Confederazione Cooperativa Italiana, che è stato dato prima doppiato in inglese e poi in italiano. Il documentario ha riscosso la più viva ammirazione tra i graditi ospiti.

* * *

Domenica 30, accompagnati fino all'aeroporto dal dott. Maffettani e signora e dal dr. Alberetti del movimento cooperativo giovanile, Lord Rusholme e Miss Polley sono partiti per Londra. Alla partenza erano pure presenti i rappresentanti della Lega dott. Franceschelli, dott. Marchini e Tedesco.

Ripresa cooperativa

Prima della guerra del 1914-18 il movimento cooperativo europeo aveva raggiunto, con graduale sviluppo, anche se non dovunque simultaneo e sincronizzato, notevoli posizioni, consolidate sia da fattori morali che lo animavano, che da esperienza tecnica e pratica risultati, che ne giustificavano e avvalavano la funzione nei più diversi settori economici nei quali essa si svolgeva.

Nell'immediato periodo successivo al primo grande conflitto mondiale, la cooperazione, anche in Italia, maggiormente e più rapidamente si estese, specialmente nel ramo del consumo e in quello della produzione e lavoro. Situazioni contingenti, come la difficoltà degli approvvigionamenti e l'altra di dover provvedere all'assorbimento delle prestazioni di lavoro dei reduci dalle trincee, spronavano alla costituzione di organismi cooperativi diretti a soddisfare queste due esigenze, anzitutto quasi sempre come impellenti. Così nuove cooperative si aggiungevano alle preesistenti e di riflesso si promuovevano associazioni di cooperative di secondo e terzo grado e cioè Federazioni locali e nazionali, le quali si riassumevano in Confederazioni generali. Al lido alla Confederazione Cooperativa Italiana, alla Federazione delle Cooperative Combattenti e al Sindacato Nazionale delle Cooperative. Di fronte al sorgere di tali molteplici enti la Lega Nazionale delle Cooperative, di ispirazione socialista, cercò reagire nel campo ideologico e in quello pratico. Ne derivarono polemiche dottrinali, d'indirizzo sociale, nonchè schermaglie intese a far riconoscere dalle autorità ministeriali la validità del titolo a rappresentare nell'Opera Nazionale Combattenti, nell'Istituto di Credito per la Cooperazione, nella Commissione Centrale della Pesca ecc. i vari raggruppamenti cooperativi delle rispettive centrali assistenziali e tutelatrici.

* * *

Da circa tre anni durava questo travaglio di assestamento organizzativo, originato dal pluralismo cooperativo, allorquando l'offensiva politica si abbattè anche sul sistema cooperativo italiano, che ne rimase profondamente scosso e in molte regioni addirittura annientato.

Si comprese, qualche tempo dopo, che si era esagerato, e con la creazione dell'Ente Nazionale della Cooperazione ci si propose inquadrare i superstiti organismi cooperativi e suscitarne dei nuovi. Non fu impresa facile anche se, a questo fine, si fece ricorso alla intimidazione politica, perchè la pluralità cooperativa era fondata su una differenziazione etica e sociale che non poteva essere cancellata da un momento all'altro. Ricordo, a questo proposito, che la Federazione Italiana delle Casse Rurali resistè con vigore al suo inserimento nell'Ente Nazionale della Cooperazione, del quale, infatti, non fece mai parte.

A seguito della emanazione della Legge 3 aprile 1926, n. 563, il movimento cooperativo fu obbligato ad organizzarsi — agli effetti sindacali — in speciali associazioni di vario grado, mentre quelle fino allora operanti a scopo precipuamente assistenziale, potevano continuare ad esistere come società di fatto, purchè i loro fini non fossero incompatibili con le associazioni cooperative sindacali riconosciute. Di questa disposizione approfittarono l'associazione tra le Banche Popolari, che era stata fondata da Luigi Luzzatti, e la Federazione Italiana delle Casse Rurali. Ma la massima parte delle cooperative, essendo venute meno, la Lega Nazionale delle Cooperative e la Confederazione Cooperativa Italiana, passò nella zona di influenza dell'Ente Nazionale della Cooperazione. E questo stato di cose si mantenne fino alla caduta del fascismo.

* * *

Oggi, pertanto, a distanza di tre anni dalla seconda guerra mondiale, si può affermare che siamo in clima di piena restaurazione cooperativa. La Lega Nazionale delle Cooperative e la Confederazione Cooperativa sono state ricostituite: congressi nazionali di cooperative facenti capo all'una e all'altra hanno avuto luogo; programmi di pratica attività sono stati tracciati; corsi per cooperatori sono stati svolti; nuovamente si pubblicano periodici cooperativi e sopratutto si creano uffici periferici per guidare le cooperative di recente formazione, per tecnicizzarle, per farne delle imprese rette con criteri economici, piegandole sempre più al servizio dei soci. E di questa fase di "restaurazione cooperativa" il documento più solenne, dal quale anzi si può dire che essa prende inizio, è il Decreto Legislativo del 14 dicembre 1947, n. 1577, che detta provvedimenti per la cooperazione.

In virtù di tale legge le cooperative sono sottoposte a vigilanza ministeriale, che si esercita a mezzo di ispezioni ordinarie e straordinarie; le ispezioni ordinarie sono di regola, sotto determinate condizioni, eseguite dalle associazioni nazionali cooperative, purchè abbiano ottenuto il riconoscimento giuridico; è riordinato il registro prefettizio e introdotto lo schedario generale della cooperazione con particolari effetti giuridici e fiscali; sono dei pari ricostituite le commissioni provinciali di vigilanza e istituita la Commissione Centrale per le cooperative che nomina nel suo seno un più ristretto Comitato e sono stabilite norme innovative, modificative e interpretative circa il numero e il requisito dei soci delle cooperative, i limiti delle quote ed azioni che essi possono sottoscrivere ed acquistare, i requisiti mutualistici e i consorzi di cooperative.

Si tratta di provvedimenti che possono contribuire al rafforzamento oppure all'inceppamento della cooperazione italiana, a seconda della mentalità con la quale saranno applicati.

Ma deve esserne, senza dubbio, attribuito il merito al Ministero del Lavoro di avere ridato vita alla Commissione Centrale delle Cooperative, che ordinariamente deve riunirsi ogni due mesi, dotata di una competenza, ancorchè di carattere consultivo, sia facoltativo che obbligatorio, assai larga. I pareri di questa Commissione Centrale, nella quale alti funzionari statali ed eminenti esponenti del movimento cooperativo sono chiamati a collaborare e ad integrarsi reciprocamente, saranno certamente motivo di una più coerente e aderente legislazione, di una politica economica cooperativa più illuminata e inoltre incontro ad un più intenso fervore di studi e di discussione della idea cooperativa nel nostro Paese.

GIULIO TAMAGNINI

Della trasformazione delle società cooperative

Il recente orientamento della giurisprudenza italiana tendente a negare alle cooperative la possibilità di trasformarsi in società commerciali vere e proprie, o viceversa, merita di essere rilevato ed esaminato brevemente.

I pronunciati cui si allude (Giurisprudenza Italiana 1948, I, II, pag. 139) sono i seguenti:

1. "Una società cooperativa non può essere trasformata in una società per azioni" (Tribunale di Roma, Camera di consiglio, 30 luglio 1947).

2. "Una società cooperativa non può trasformarsi in una società commerciale vera e propria (nella specie: in una società a responsabilità limitata), giacchè in tal modo essa verrebbe a sottrarsi ai controlli sulla gestione stabiliti dalla legge speciale". (Appello Roma, 29 aprile 1947).

3. "Una società per azioni non può trasformarsi in società cooperativa" (Tribunale di Roma, Camera di consiglio, 13 febbraio 1947).

La ragione che sta alla base delle tre pronunce, è evidentemente una sola: le cooperative sono nettamente distinte dalle società commerciali vere e proprie, appartengono ad una categoria del tutto diversa; quindi non è ammissibile la trasformazione in senso tecnico, il passaggio dall'una all'altra categoria.

Ed invero, come avvertiva anche la relazione ministeriale accompagnante il nuovo codice civile, il codice di commercio considerava le società cooperative come varianti dei diversi tipi di società da esso previsti; mentre secondo il nuovo codice "le società cooperative sono state nettamente distinte dalle altre imprese sociali e società propriamente dette. Questa distinzione si fonda sullo scopo prevalentemente mutualistico della cooperativa consistente nel fornire beni o servizi od occasioni di lavoro direttamente ai membri della organizzazione a condizioni più vantaggiose di quelle che otterrebbero dal mercato, mentre lo scopo delle imprese sociali in senso proprio è il conseguimento e il riparto di utili patrimoniali".

Con la trasformazione della cooperativa in un'altra categoria di società, trattasi non di un cambiamento di forma, ma di un sostanziale cambiamento di natura e nel silenzio della legge, che non menziona questo genere di trasformazione, esso deve ritenersi non già implicitamente permesso, ma, invece vietato.

Occorre tenere presente che la società, in ogni suo tipo, nasce dall'accordo degli individui stipulato nell'atto costitutivo e che la possibilità di passare da un tipo all'altro, costituisce una eccezione che deve essere espressamente prevista e consentita dalla legge.

Aggiungasi che le cooperative sono sottoposte alla vigilanza ed ai controlli sulla gestione stabiliti da leggi speciali e che tale vigilanza diventerebbe inefficiente se le cooperative potessero modificare radicalmente l'atto costitutivo trasformandosi in società commerciali vere e proprie, permettendosi di disperdere i mezzi messi insieme dai cooperatori ad opera di amministratori o liquidatori incapaci o poco scrupolosi.

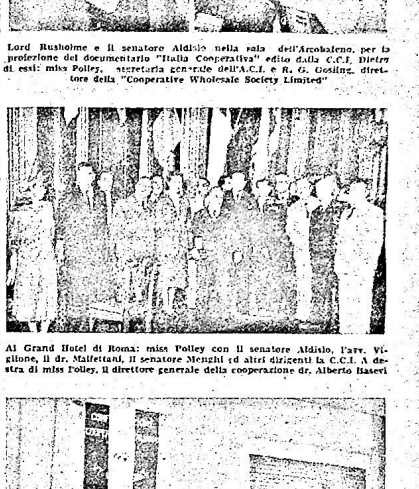
Plaudiamo al nuovo orientamento della giurisprudenza, che costituisce un efficace contributo alla battaglia contro la falsa cooperazione.

FRANCESCO MARTINENGHI

FOTOCRONACA

dei ricevimenti offerti dalla C.C.I. in onore dei componenti il Comitato Centrale dell'Alleanza Cooperativa Internazionale

Lord Rusholme e il senatore Aldisio nella sala dell'Arcobaleno, per la proiezione del documentario "Italia Cooperativa" edito dalla C.C.I. Dietro di essi: miss Polley, segretaria generale dell'A.C.I. e R. G. Gosling, direttore della "Cooperative Wholesale Society Limited"



Al Grand Hotel di Roma: miss Polley con il senatore Aldisio, l'avv. Vigolione, il dr. Maffettani, il senatore Menghi ed altri dirigenti la C.C.I. A destra di miss Polley, il direttore generale della cooperazione dr. Alberto Basevi

All'"Arcobaleno", durante il ricevimento offerto dalla C.C.I. da sinistra: l'On. Ramadier, lord Rusholme, il senatore Aldisio, miss Polley, l'On. Piccioni in rappresentanza del Presidente del Consiglio dei Ministri

Il presidente confederale senatore Aldisio mentre conversa con miss Polley

Il dr. Maffettani mentre discute con il direttore dell'A.C.I. Mr. Odhe
A sinistra: il Ministro Campilli; a destra: la signora Tupini

La delegazione britannica

COOPERATIVE PER AUTOTRASPORTI
LATILLA - Obblighi legali delle Cooperative L. 20
Amministraz. - Impresa Autotrasporti „ 20
LATILLA - Rapporti di lavoro „ 100
Gratis Catalogo del materiale amministrativo per l'impianto e la conduzione
REGISTRI BUFFETTI ROMA - Via Banco S. Spirito, 34 MILANO - Via Palermo, 3

Il Governo deve accogliere le richieste dei caseifici cooperativi

La Confederazione Cooperativa Italiana, intensificando la sua azione di assistenza agli enti cooperativi aderenti, ha indetto a Bologna un convegno di dirigenti di caseifici cooperativi, per l'esame di problemi particolarmente interessanti questa categoria di cooperative.

In questi ultimi tempi le Latterie sociali cooperative si sono venute a trovare sotto il torchio di una assillante azione della Finanza, azione che se non dovesse essere mitigata rischierebbe di paralizzare e di soffocare questa branca della Cooperazione che è all'avanguardia del movimento cooperativo dei Paesi più progrediti in questo settore dell'organizzazione sociale.

La Confederazione che già da tempo ha sostenuto la legittima richiesta degli enti cooperativi presso l'Amministrazione Centrale della Finanza, ha voluto ascoltare la viva voce dei cooperatori che l'Unione Provinciale delle cooperative di Bologna ha convocato non soltanto nelle persone dei dirigenti delle Unioni viciniori ma anche degli esponenti delle imprese cooperative maggiormente interessate.

Nella riunione alla quale hanno partecipato anche numerosi esponenti di cooperative non aderenti, sono stati nell'occasione trattati altri importanti problemi sia legali sia organizzativi.

Tra gli intervenuti segnaliamo: per *Bologna*: il dr. Minelli, del Consiglio Direttivo dell'Unione Provinciale della C. C. I. per il Settore lattiero-caseario e membro del Comitato della Federlatte; per *Modena*: l'ing. Bertolani e il dr. Bucciarelli, presidente e direttore dell'Unione Provinciale della C. C. I., e l'ing. Gaudenzi, presidente dell'Associaz. Latterie Modena; per *Reggio Emilia*: il dr. Basini, direttore dell'Unione Provinciale della C. C. I.; per *Parma*: il dr. Allodi, direttore dell'Unione Provinciale della C. C. I., il rag. Del Frate, e il dr. Nonini, presidente e direttore dell'Unione Provinciale delle Latterie; per *Piacenza*: il sig. Senizza, delegato dell'Unione Provinciale della C. C. I.; per *Cremona*: il dr. Gnocchi, segretario della Federlatte e direttore dell'Unione Latterie Sociali Aziendali; per *Mantova*: il sig. Portioli, presidente del Gruppo Lattiero Caseario della Federazione delle Cooperative, e il rag. Lanzani, direttore della Federazione stessa; per *Bergamo*: il rag. Legramanti, del Comitato direttivo dell'Unione Provinciale della C. C. I. e membro del Comitato Federlatte, il rag. Amati, direttore dell'Unione Provinciale della C. C. I.; per *Forlì*: il rappresentante delle Latterie Sociali. Accompagnavano i delegati i presidenti delle Latterie e dei Caseifici cooperativi delle provincie interessate.

Alle ore 10 precise, nell'ampio salone gentilmente concesso dalla Camera di Commercio di Bologna, con l'intervento del dr. Pierpaolo Magrin, dell'avv. Antonino D'Angelo e del dr. Emilio Gnocchi Segretario della Federlatte, alla presenza del dr. Monti Segretario Provinciale dell'Unione, assistito dalla Sig.na Minghetti, sono stati aperti i lavori.

Il dr. Minelli, membro del Consiglio Direttivo Provinciale dell'Unione bolognese della C. C. I. per il Settor. Lattiero-Caseario, nonchè del Comitato della Federlatte, ha porto il saluto dell'Unione e dei cooperatori della provincia, esprimendo la gratitudine dei cooperatori del settor. e particolarmente degli intervenuti, alla C. C. I., a nome della quale risponde, ringraziando e ricambiando, il dr. Magrin, che in una rapida sintesi espone le direttive organizzative della Confederazione, assicurando che questa nulla trascurerà per la migliore tutela del movimento cooperativo di questo settore, così importante per l'intera economia del nostro Paese.

Si passa quindi alla trattazione dell'ordine del giorno.

Fra gli altri, prende la parola l'ing. Gaudenzi di Modena per rilevare che non c'è motivo per non estendere l'esenzione dall'imposta ai conferimenti del latte fatti dai soci di caseifici costituiti come società civili a norma dell'abrogato codice di commercio, facendo presente che la trasformazione di essi in società cooperative regolate dal nuovo codice civile presenta difficoltà ed inconvenienti, in quanto non sarebbe più possibile assicurare un'equa partecipazione agli organi sociali ai maggiori conferitori del latte. Fa presente, pure, il desiderio delle cooperative che fanno capo alla organizzazione da lui diretta che la Confederazione Cooperativa Italiana estenda ad esse la sua azione di assistenza. Lamenta che gli industriali stagionatori del formaggio grana della Lombardia si arricchiscano a danno dei produttori agricoli e delle rispettive organizzazioni associative, che non sono in grado di provvedere alla stagionatura.

Prende quindi la parola il rag. Lanzani direttore della Federazione delle Cooperative di Mantova, per correggere alcune dichiarazioni fatte dall'ing. Gaudenzi e per riconfermare la gratitudine dei cooperatori della Federlatte, alla Confederazione Cooperativa Italiana, e per comunicare che non pochi caseifici della sua provincia e delle provincie viciniori hanno assunto la forma delle cooperative regolate dal codice superando ogni difficoltà. Rileva, infine, la assoluta necessità che vengano presto definite col Ministero delle Finanze le questioni pendenti, delle quali l'avv. D'Angelo ha fatto cenno.

Risponde a tutti il relatore, assicurando che la Confederazione continuerà ed intensificherà la sua azione di assistenza e di tutela particolarmente in materia tributaria, richiamando l'attenzione sulla circostanza che tale azione ha dovuto subire un rallentamento per effetto della attesa ricostituzione del nuovo governo. Assicura che la Confederazione si propone di estendere la sua azione di tutela e di assistenza nei confronti di tutte le cooperative, nella convinzione che la cooperazione costituisce l'arma più efficace per riformare l'ordinamento sociale senza salti nel buio e col pieno rispetto e con la difesa anzi di quello che costituiscono le colonne della nostra civiltà: la famiglia, la proprietà privata con i temperamenti che salvaguardino gli interessi della intera economia della nazione, la moralità cristiana.

Della costituzione legale dei caseifici sociali

L'avv. D'Angelo illustra i motivi che inducono la Confederazione a continuare la sua azione di propaganda e di persuasione perchè i caseifici sociali che hanno già raggiunto un certo sviluppo assumano la forma cooperativa, a norma del nuovo codice. E per evitare le difficoltà della trasformazione delle società civili esistenti, suggerisce che i soci di queste costituiscano nuove cooperative, le quali rilevino i patrimoni di quelle, che dovrebbero essere successivamente liquidate.

Tale rilievo non darebbe neppure luogo a pagamento d'imposta di registro se le nuove cooperative si costituiranno con i requisiti della mutualità agli effetti tributari.

La preoccupazione manifestata da alcuni dei presenti che i cooperatori sono contrari ad inserire nei loro statuti l'obbligo di devolvere il patrimonio sociale a fini di pubblica utilità allo scioglimento della società, non è ingiustificata, ma si confida che con la riforma della legislazione sulla cooperazione, anche la materia tributaria possa venire adeguata al principio che la cooperativa è impresa dei cooperatori e che patrimonio sociale si forma con gli apporti ed i sacrifici finanziari dei soci.

E la Confederazione è per la difesa di tale principio.

Prosegue assicurando che la Confederazione intende dare alla revisione carattere esclusivamente assistenziale: per raggiungere tali risultati ha predisposto corsi di istruzione per i revisori, i quali saranno messi in grado di dare ai dirigenti delle cooperative revisionate consigli e suggerimenti per quanto attiene sia la tenuta della contabilità sia l'osservanza della legge.

E perchè questa venga conosciuta da tutti, si propone di intensificare la pubblicazione di articoli sul periodico « L'Italia Cooperativa » e di opuscoli sul tipo di quelli pubblicati, che trattino in forma semplice e comprensibile anche dai meno esperti in materia, la legislazione particolare a ciascun settore della cooperazione.

* * *

Esaurita la trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno, la riunione è stata rinviata al pomeriggio per l'esame di problemi particolari alle singole cooperative.

Ed in una lunga adunanza iniziatasi alle ore 15 e chiusasi a tarda sera, con evidente soddisfazione dei presenti, sono stati esaminati numerosi problemi di carattere organizzativo ed assistenziale.

Al termine dei lavori è stato inviato alla Confederazione il seguente telegramma: "*Dirigenti et rappresentanti caseifici sociali convenuti Bologna per esame problemi fiscali esprimono certezza che Confederazione continuerà intensificandola azione diretta immediata risoluzione relativi problemi ottenendone favorevoli decisioni Ministero alt particolarmente urgente esenzione I.G.E. conferimenti latte et ritiro prodotti destinati consumo familiare prescindendo legale costituzione alt esprimono riconoscenza per azione intrapresa et per quanto Confederazione farà ulteriormente*".

Alla Confederazione sono inoltre successivamente giunti i seguenti altri telegrammi: da Bergamo, a firma Legramanti ed Amati, « Dirigenti latterie sociali udita relazione recente convegno Bologna plaudono vostro fattivo interessamento »; da Reggio Emilia, a firma Basini, « Attendiamo esito azione esenzione I.G.E. prodotti ritirati soci latterie cooperative ».

L'I. G. E. sui prodotti caseari

L'avv. D'Angelo illustra il contenuto della nota del Ministero delle Finanze, Direz. Gen. delle tasse ed imposte indirette, del 13 febbraio c. a. n. 68614, pubblicata nel nostro giornale del 6-13 maggio corrente, nella quale è stata *riconfermata l'esenzione dall'I.G.E. sui prodotti caseari, ritirati dai soci delle latterie cooperative* durante il periodo 10 luglio 1944 - 29 maggio 1947, assicurando, per altro, che la Confederazione si è già interessata presso il detto Ministero, perchè l'esenzione venga riconosciuta in modo assoluto, qualunque sia il tempo del ritiro, a condizione che i prodotti ritirati siano proporzionati al latte consegnato alla cooperativa per la lavorazione in comune.

Questa richiesta è legittima — osserva l'avv. D'Angelo — perchè fondata sulle disposizioni legislative relative alla consegna di merci in conto lavorazione. E l'esenzione è stata chiesta prescindendo dalle modificazioni che la legge dovrà subire in relazione agli affidamenti già dati dai Ministri delle Finanze in più occasioni, perchè la cooperativa lavora il latte per conto e nell'interesse dei soci conferitori, i quali tutt'al più potrebbero essere tenuti a corrispondere l'imposta entrata sulle spese di lavorazione.

Ed è appunto in relazione alla funzione commissionaria che la legge ha espressamente esentato dall'imposta i conferimenti dei prodotti fatti dai soci.

In proposito l'avv. D'Angelo rende noto che — almeno in via di sanatoria — il Ministero conceda l'esenzione anche alle cooperative costituite sotto l'impero della precedente legislazione come società civili

Imposta di R. M. e sul reddito agrario

Il relatore ricorda che a norma degli art. 29 e 30 della legge del 1936, n. 1231, tutte le cooperative per la trasformazione dei prodotti agricoli, per il reddito derivante dalle lavorazioni dei prodotti agricoli conferiti dai soci, purchè tali lavorazioni rimangano nell'ambito del normale ciclo produttivo agricolo, sono soggette all'imposta sul reddito agrario e non su quello di R. M. di categoria B. Le tesi di qualche ufficio tributario che la legge del 1940 sugli estimi catastali abbia implicitamente abrogato gli art. 29 e 30 della legge del 1936, non ha fondamento, come è stato riconosciuto di recenti decisioni della stessa Commissione centrale delle imposte dirette e da ultimo dal Tribunale di Bologna.

Le cooperative, perciò, hanno diritto di beneficiare di una disposizione legislativa che ha tenuto conto dell'effettiva natura delle *lavorazioni che esse compiono*. E *per far valere i loro diritti*, le cooperative devono, occorrendo, ricorrere alle commissioni amministrative e, se sarà del caso, alla magistratura ordinaria. La Confederazione è pronta a dare al riguardo tutta la sua assistenza tramite le sue Unioni Provinciali alle singole cooperative, anche se non abbiano fatto atto formale di adesione, poichè intende veramente, e sul terreno pratico, tutelare ed assistere le imprese cooperative.

* * *

Aperta la discussione sul *primo argomento* posto all'ordine del giorno, interloquiscono parecchi degli intervenuti, i quali formulano voti, perchè le legittime aspirazioni dei cooperatori incontrino comprensione e benevola accoglienza da parte del Ministero delle Finanze.

Cronache cooperative

La riunione del Gruppo lattiero-caseario di Mantova

Il dr. Pierpaolo Magrin della Confederazione Cooperativa Italiana, presente alla riunione del Gruppo lattiero-caseario dell'Unione delle Cooperative di Mantova, ha illustrato agli intervenuti alcuni aspetti della Legge 14 dicembre 1947 recante provvedimenti sulla Cooperazione, con particolare riferimento ai compiti revisionali, dal Ministero del Lavoro affidati alle associazioni nazionali di rappresentanza, tutela ed assistenza del movimento cooperativo, giuridicamente riconosciute.

Il rappresentante confederale ha quindi trattato degli orientamenti cooperativi attuali ponendo in rilievo come una cooperazione libera e responsabile, sia lo strumento più efficace per l'elevazione sociale delle classi lavoratrici, per il miglioramento della produzione, e per la creazione di un benessere economico frutto del proprio lavoro.

L'imbancamento dell'argine maestro del Po che la Cooperativa di lavoro "La Concordia" di Vicomoscano sta eseguendo nel tratto Rampa di Agoiolo-Casalmaggiore.

L'assemblea del Consorzio Cooperativo di Consumo di Treviso

Nei giorni scorsi ha avuto luogo la prima assemblea generale ordinaria del massimo ente cooperativo di consumo della provincia di Treviso.

I delegati delle Cooperative associate, hanno potuto rilevare, dalla esauriente relazione del Consiglio di Amministrazione, come l'attività del Consorzio si sia svolta in un ambiente quanto mai difficile così da rendere addirittura nulli gli sforzi dei Dirigenti tendenti ad assicurare agli organismi associati un efficace aiuto nel campo degli approvvigionamenti.

E' risultato che le maggiori difficoltà incontrate sono da addebitarsi a tre ragioni principali e cioè: finanziamento, assegnazioni e imposta generale sull'entrata.

L'impossibilità di ottenere i finanziamenti necessari ha tolto praticamente ogni possibilità di vita all'organismo ed ogni tentativo rivolto a risolvere il problema stesso al di fuori del credito normale è risultato vano. Altrettanto dicasi per le assegnazioni di generi tesserati e contingentati. Diversa sarebbe stata la soluzione se gli Organi ministeriali avessero esteso, come richiesto più volte, agli organismi cooperativi le facilitazioni concesse per gli Enti Comunali di Consumo. Inutile ogni recriminazione in quanto si è ormai abituati al fatto di vedere trattati gli enti cooperativi come degli esercizi privati.

L'imposizione dell'I.G.E. sul passaggio tra Consorzio e Cooperative associate costituisce un onere grave ed ingiusto per cui v'è da chiedersi dove stanno le fantomatiche agevolazioni che godrebbero, secondo taluni, le cooperative in materia di agevolazioni fiscali e tributarie.

I risultati conseguiti nel primo anno di attività del Consorzio non hanno però scoraggiato nè gli Amministratori nè le Cooperative aderenti in quanto tutti hanno la massima fiducia che in un avvenire non lontano la Cooperazione finirà col trovare quella comprensione che la bontà della sua causa impone e ciò per il bene non soltanto dei cooperatori veri e propri, anche se questi sono oggi una vera e propria massa, ma per il bene della collettività stessa.

Assemblea generale della Cooperativa Latte Trevisana

Alla presenza di numerosi delegati, eletti dai soci nelle assemblee parziali, e dei rappresentanti dell'Ispettorato Agrario Provinciale, delle organizzazioni sindacali dell'Agricoltura e della Cooperazione, si è tenuta giorni or sono la Assemblea generale ordinaria della Cooperativa Latte Trevisana, uno dei più efficienti organismi cooperativi del settore lattiero caseario provinciale.

La riunione, svoltasi nei locali della nuova Centrale del Latte la cui attività avrà inizio alla fine del corrente mese, ha dato la possibilità di mettere in evidenza le molteplici benemerenze acquisite dalla cooperativa nel campo dell'agricoltura provinciale. Oltre alla sua specifica attività nel campo industriale e commerciale, la Cooperativa svolge una intensa attività nel campo agricolo con i suoi nove centri di motoaratura, i centri di fecondazione artificiale, dei rifornimenti di generi di consumo ai soci, di fertilizzanti, ecc.

L'uniformità dei giudizi espressi sia dai soci che dai rappresentanti l'Ispettorato Agrario Provinciale e delle Organizzazioni sindacali, degli agricoltori tutti, fanno comprendere che la bella organizzazione cooperativa è destinata a diventare uno dei più importanti enti cooperativi della categoria.

Agli amministratori e dirigenti che con tanta passione e competenza concorrono al potenziamento dell'organismo a loro affidato dalla unanime fiducia dei 3.000 produttori associati, il vivo plauso e l'incitamento a perseverare anche nel futuro sulla strada seguita fino ad oggi.

La rappresentanza consorziale per il Lago Trasimeno

Si è riunita nella sede del Consorzio Pesca in S. Feliciano la nuova rappresentanza consorziale del Lago, nominata nell'assemblea generale del 14 marzo di cui fanno parte a norma di legge, i cinque Sindaci dei comuni circonvicini, il presidente del consorzio bonifica e sei membri elettivi.

La rappresentanza ha proceduto con scrutinio segreto alla nomina del presidente e del vice-presidente dell'Ente Demaniale Consorzio Acquicoltura del Lago Trasimeno nelle persone del dott. Castori David e del sig. Menconi Marin Faliero.

Il dott. Castori, direttore dell'Unione Provinciale di Perugia della Confederazione Cooperativa Italiana, che tante benemerenze si è acquisito nell'organizzazione cooperativistica dei pescatori del Lago Trasimeno, ha avuto con la nomina alla massima carica dell'importante ente demaniale l'ampio riconoscimento e l'unanime consenso della gente del Lago.

Per la circostanza, la rappresentanza uscente, presieduta dal comm. Franceschielli, Intendente di Finanza, ha voluto degnamente ricordare l'opera già svolta dal generale Blasi di Statte, in quattordici anni di Presidenza, con una iscrizione marmorea nella sede del Consorzio.

Il generale Blasi di Statte, che è intervenuto alla cerimonia, è stato vivamente complimentato dai pescatori e dai presenti e la sua relazione ha riscosso un vivissimo plauso.

RASSEGNA DELLA STAMPA

E' un settore della cooperazione dimenticato quello del ramo lattiero-caseario si domanda E. F. nella "La Cooperazione trentina"? Non sembra, perchè già si nota un certo risveglio e la cooperazione in questo importante settore sta per riprendere in pieno il suo ritorno di vita. Come è noto la forma più antica di associazione rurale di produzione conosciuta nelle vallate trentine è quella per la conservazione del latte.

Essa risale ad un centinaio di anni or sono. E' il cosidetto sistema turnario familiare o del prestito reciproco del latte che per primo riunisce i contadini trentini per uno scopo che i singoli non sarebbero in grado di raggiungere. Quando si diffusero le società cooperative i caseifici di quella regione mantennero in gran parte l'antica struttura.

Ma apparvero anche le latterie sociali e nel 1914 tra latterie sociali e consorzi se ne potevano contare 75.

L'ing. Socrate Gilberti fece una vasta propaganda per la trasformazione dei caseifici turnari trentini in cooperativi. L'autore ricorda la crisi verificatasi con lo scioglimento dell'ente nazionale della cooperazione alla cui segreteria provinciale aderivano i caseifici, le latterie e consorzi di malghe. Oggi con la ricostituzione della Federazione casearia molti caseifici trentini vi hanno aderito. Ma i problemi principali, per sviluppare questo ramo della produzione sono tre: struttura sociale, organizzazione delle varie società, produzione e collocamento del prodotto. E' noto che molti caseifici sono società legalmente riconosciute e altre società di fatto.

Le prime debbono modificare lo statuto, come tutte le cooperative, per adeguarle alle disposizioni del nuovo codice, le seconde debbono assumere la veste di vere e proprie cooperative per godere dei benefici di legge. Il secondo problema è quello dell'associazione di tutte le società del ramo lattiero-caseario in un organo di rappresentanza, di assistenza e di tutela che non può non essere la Federazione. E dalla soluzione dei due precedenti problemi dipende — prosegue l'autore — la impostazione e la soluzione del terzo, cioè quello della lavorazione del latte e la produzione dei latticini. La produzione trentina supera quella necessaria al fabbisogno locale. Bisogna perciò migliorare la produzione. E. F. spiega le difficoltà incontrate in questo campo e conclude esaminando l'opportunità, per la vendita dei prodotti trentini, di seguire l'esempio dei casari danesi, cercando cioè una via per unirsi a collocare con marchio unico la produzione sul mercato. Questo consorzio dei caseifici trentini potrebbe curare la vendita del burro e del formaggio ed eventuale acquisto di macchinari e di quanto è necessario alla lavorazione del latte.

Politica: flagello dei cooperatori

La battaglia elettorale è ormai da tempo finita, e i nostri lettori, i cooperatori tutti, sono testimoni se ce ne siamo minimamente occupati.

E con ciò non abbiamo voluto o dovuto mantenere alcun impegno con chicchessia; bensì abbiamo voluto essere conseguenti con le nostre direttive statutarie confederali: restare fuori da ogni competizione di partito, di blocchi, di fronti *et similia*.

Ma ecco che alcuni scritti apparsi su periodici editi da organismi estranei alla Confederazione Cooperativa Italiana, inviatici da alcuni amici, ci dicono che non da tutti è stata osservata una neutralità che è base essenziale di ogni movimento cooperativo.

Si tratta dei periodici « *L' Azione Cooperativa* », quindicinale della Federazione Milanese della Lega Nazionale delle Cooperative, che ha indetto congressi e sottoscrizioni per il Fronte Democratico Popolare, e « *L'Alleanza Cooperativa* », mensile dell'Alleanza Cooperativa Torinese i cui Commissari fanno parte entrambi del Consiglio Direttivo della Lega medesima, recante addirittura un manifestino elettorale a favore dello stesso Fronte Democratico Popolare.

E' proprio vero che « *tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare* » e che v'è sempre il modo di applicare quel famoso detto dell'*essere e non essere*, come sembra che vogliono dimostrare non pochi elementi dirigenti cooperativi i quali al *centro* si professano apartitici ed apolitici, mentre in provincia, giocando sul fattore *autonomia*, si immergono fino al collo, e... oltre, nella faziosità politica.

Ai nostri lettori, il commento agli scritti che qui sotto riproduciamo.

L'AZIONE COOPERATIVA

Organo Ufficiale della Federazione Provinciale delle Cooperative e delle Mutue di Milano

CONGRESSO PROVINCIALE del Fronte Democratico Popolare

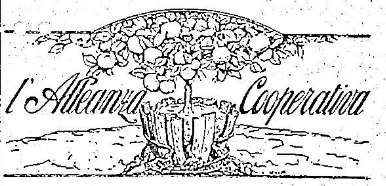
L'AZIONE COOPERATIVA

Organo Ufficiale della Federazione Provinciale delle Cooperative e delle Mutue di Milano

La Cooperazione e il Fronte Democratico Popolare

PER IL FRONTE DEMOCRATICO POPOLARE

Sottoscrizione volontaria



FRONTE DEMOCRATICO POPOLARE

La nostra A.C.T. ha sempre fatto parte della « *Lega Nazionale delle Cooperative* », dalla sua fondazione e fino alla soppressione della stessa da parte del Governo fascista.

Non appena ricostituita la « Lega », nel settembre del 1945 al Congresso di Roma, nel rinnovato clima di libertà della nostra Italia democratica, l'A.C.T. è ritornata nel seno della grande Organizzazione nazionale che raggruppa tutte le Cooperative Italiane (di consumo, di lavoro, di produzione, agricole, di trasporto, della pesca, ecc.) *indipendenti*, cioè non deliberatamente confessionali.

I Commissari *Castagno* e *Mercellino* fanno parte entrambi del Consiglio Direttivo della « Lega ».

Nel novembre scorso il Consiglio della « Lega » è venuto ad una importantissima decisione: di fronte al pericolo di un possibile ritorno di forme reazionarie e criminose di lotta contro il movimento cooperativo (lotta che si manifesta particolarmente aspra nel Mezzogiorno d'Italia, dove i dirigenti delle Cooperative dei braccianti agricoli — che si apprestano ad organizzare il lavoro di redenzione di quelle plaghe coll'occupazione delle terre incolte per la loro messa a cultura — vengono sistematicamente fatti oggetto delle violenze della mafia e dei sicari dei grossi proprietari latifondisti e sono trucidati senza che le Autorità provvedano alla difesa ed almeno alla ricerca degli assassini e dei mandanti responsabili); di fronte al fatto che — malgrado le postulazioni esplicite della nuova Carta Costituzionale della Repubblica — la Cooperazione in Italia non solo non è protetta e favorita, ma è avversata e messa in difficoltà in ogni modo; il Consiglio della « Lega » ha lanciato un *appello* a tutti i veri democratici italiani per la costituzione di un **FRONTE DEMOCRATICO PER IL LAVORO, LA PACE E LA LIBERTÀ**.

Tale appello è stato firmato da *tutti* i consiglieri, senza differenziazione di appartenenza a partiti politici o meno.

Tutti i veri responsabili del libero movimento cooperativo italiano hanno sentito profondamente l'esigenza che questo movimento possa svolgersi in un regime di vera *libertà* e di democrazia fattiva ed operante.

L'appello della « *Lega Nazionale delle Cooperative* » è stato accolto. L'idea del FRONTE ha fatto il suo cammino dal novembre ad oggi.

I maggiori partiti politici della classe lavoratrice vi hanno aderito, così come gli esponenti di altri raggruppamenti politici democratici. Hanno costituito il FRONTE uomini di tutte le categorie sociali, seguenti diverse ideologie e dottrine disparate, ma concordanti in un punto basilare della nostra vita sociale e politica nazionale: che senza *libertà* e *democrazia* non vi è progresso e non vi è possibilità di sviluppo di riforme e di trasformazioni nel campo della economia e quindi di rinascita vera del nostro martoriato Paese.

Fedele, come sempre, alla « Lega » ed ai principi solidaristici che informano la sua azione, la nostra A.C.T. non poteva mancare e rendersi estranea a questa nuova impostazione dei problemi interessanti la vita del popolo lavoratore.

L'A.C.T. ha quindi *toto corde* aderito al FRONTE DEMOCRATICO POPOLARE, per cercare di contribuire così alla difesa dei suoi Soci, dei consumatori suoi clienti, della classe lavoratrice e della democrazia del Paese.

I Soci seguono l'azione dei dirigenti e tutto l'approvano. Sono già state tenute una ventina di assemblee generali nelle nostre Sezioni della Provincia ed in tutte i Soci, *unanimemente*, hanno approvato l'opera dei Commissari.

Questa approvazione è di conforto a proseguire sulla strada intrapresa.

Non azione *politica* nel senso stretto della parola, ma azione più generale in tutti i campi delle attività economiche e sociali per il rinnovamento della vita della nostra Italia. E' un dovere per una grande Istituzione come la nostra, che persegue i nobilissimi fini della solidarietà umana posti alla base dell'idea cooperativa.

Il FRONTE combatte ora la battaglia elettorale per la formazione del nuovo Parlamento che dovrà dare al Paese le leggi nuove in applicazione della Carta Costituzionale.

O il Parlamento sarà *democratico* e la Costituzione della Repubblica avrà applicazione e sviluppo; o al Parlamento andranno conservatori o uomini della reazione e le leggi nuove falseranno i principi costituzionali democratici e gli ideali della nostra liberazione saranno traditi.

Per il FRONTE DEMOCRATICO POPOLARE è candidato per il Senato anche il nostro Commissario **GINO CASTAGNO**, che potrà rappresentare al Parlamento il movimento cooperativo. Gli elettori del II Collegio di Torino (Fiat Mirafiori, Aeronautica, Ferriere) — Soci della nostra Alleanza, famigliari, amici, clienti — lo dovranno votare, senza defezioni.

Anche per dare più forza ed autorità alla A.C.T. in tutti i consessi nazionali, dove la nostra grande Istituzione ha la sua rappresentanza.

"Guida Tributaria Agricola 1948"

« L'Informatore Agrario » ha editato un suo numero riportante le tasse, imposte e contributi che colpiscono le aziende agricole nell'anno 1948.

Chiare tabelle, spiegazioni semplici e dettagliate esempi pratici per ogni tributo conferiscono particolare interesse al numero improntato a criteri della massima praticità. Ogni agricoltore può, attraverso la sua facile consultazione, darsi spiegazione dei tributi che gravano la propria azienda e trova utili suggerimenti ed istruzioni per ricorsi nella eventualità di errate od eccessive tassazioni.

La pubblicazione viene inviata contro rimessa di L. 50 a « L'Informatore Agrario » C.P. 210 Verona.

Solidarietà

I giornali hanno pubblicato che ai Presidente della Confederazione Cooperativa Italiana, un gruppo di cooperatori ha consegnato un certo quantitativo d'oro, destinato alla formazione di un fondo per la concessione di speciali prestiti alle cooperative che più ne necessitano.

Qualche giornale, per dare maggior rilievo alla notizia, ha ripetuto la pubblicazione. Secondo noi, che alla cooperazione abbiamo dato l'amore dello studio nei giovani anni, la fede di chi crede alla possibilità e alla utilità della elevazione e della trasformazione sociale, e dà ancora la parola e l'azione, sarebbe stato più opportuno — per richiamare l'attenzione dei cooperatori sul magnifico gesto degli amici cennati — quello di commentare il fatto dal punto di vista economico e dal punto di vista morale, dal punto di vista materiale e da quello spirituale.

Per quanto le nostre forze non siano tali da assumerci nel tale compito, vogliamo qui sostenere che l'azione dei cooperatori sopradetti s'inquadra perfettamente in quei cardini della dottrina sociale cristiana che andiamo da tempo molto modestamente fissando nelle colonne di "Voce Cattolica" di Palermo: il senso dell'amore del prossimo, della necessità di soccorrere chi non ha, perchè si metta in condizione di avere; il dovere di portare aiuto al proprio simile, perchè possa potenziare ed attuare le facoltà che il Creatore gli ha dato con la nascita e perchè ciò faccia, rispetto alla sua personalità e rispetto alla umanità, e col fine del raggiungimento del bene comune; il senso mutualistico e quello della fratellanza e della unione nella lotta comune per la redenzione attraverso il proprio sforzo produttivo; questi ed altri morali principi sono alla base della dottrina cooperativistica cristiana.

Per quanto riguarda il punto di vista economico dobbiamo ricordare che l'azienda cooperativa è perfettamente economica, anche per i cristiani, in quanto essa è concepita come organizzazione economica, esposta ai rischi, alle vicende del mercato — a seconda della sua specie — ma essa si differenzia dalle aziende di lucro e si qualifica come azienda-mezzo per la elevazione del tenore di vita del lavoratore per la via della elevazione del salario reale attraverso i risparmi, attraverso le opere sociali, e la stessa assistenza spirituale).

Se c'è un'azienda sociale nella quale l'utilità dell'organizzazione va ai titolari dell'organizzazione stessa *in toto* e nella quale i titolari sono, nello stesso tempo i creatori, i realizzatori della produzione e degli utili di essa, questa organizzazione è *cooperativa*, ma più cooperativa ancora, diremmo, o meglio — più bellamente cooperativa — è questa organizzazione quando con gli utili materiali essa dispensa utilità spirituali, attraverso azioni che sono piene di significato come monito, come esempio.

Il ponte dell'asino delle cooperative è il capitale iniziale: il credito non sempre consente di attrezzarsi nelle proporzioni necessarie all'inizio e alla affermazione dell'azione cooperativistica e, tanto meno, lo può logicamente consentire in un ambiente capitalistico nel quale la cooperativa viene a portare la sua azione calmieratrice, liberatrice, costruttrice di un nuovo indirizzo economico-sociale.

Non bisogna illudersi naturalmente sul "capitale", nè sul "credito"; nessun capitale è sufficiente a garantire il successo di una impresa, se non è in misura armonica aggregato ad attività, a volontà, a capacità etc. Comunque avere a disposizione del capitale, avere possibilità di credito e credito (purchè non ci si ingolfi, purchè non ci si leghi o si schivi la possibilità di farsi strozzare) è basilare per l'affermazione dell'attività cooperativa in tutti i campi: agricolo, di trasformazione dei prodotti agricoli, industriale, di distribuzione delle merci ecc.

La via segnata dai cooperatori, che hanno offerto il loro pezzo di oro, è quella che conduce alla comprensione tra i vari organismi cooperativistici delle varie branche economiche; è quella che porta gli uomini verso i fratelli volenterosi, ma non abbienti; la via che porta le cooperative a dimostrarsi famiglie di famiglie nella famiglia unica della patria, dell'umanità.

GIUSEPPE NICOSIA

Un fondamentale problema sociale:

la ricostruzione edilizia

Nel Salone delle riunioni del Ministero dell'Agricoltura ha avuto luogo l'Assemblea generale dell'Unione Nazionale Cooperative Edilizie fra statali (U N C E S)

Numerosissimi i delegati delle cooperative edilizie associate. All'adunanza era presente l'avv. A. D'Angelo in rappresentanza della Confederazione Cooperativa Italiana.

La discussione, alla quale hanno preso parte molti delegati di ogni parte d'Italia, è stata animatissima: i problemi interessanti questa così importante categoria di cooperative sono stati esaminati ed approfonditi, in particolare quelli relativi al concorso statale, alla preferenza da dare alle cooperative nella concessione di tale concorso, e ai singoli appartenenti alle cooperative nell'assegnazione degli alloggi, ai finanziamenti, all'aggiornamento del T.U. sull'edilizia popolare ed economica 28 aprile 1938, n. 1165.

Sono stati pure fatti voti, perchè nell'eventualità che ulteriori provvedimenti legislativi aumentassero i canoni d'affitto delle abitazioni, gli aumenti non siano sopportati dai dipendenti statali, ai quali l'Amministrazione dovrebbe corrispondere un particolare assegno per caro-alloggio come ha fatto per il caro-pane.

A chiusura dell'Assemblea, che ha prorogato i suoi lavori anche nel pomeriggio, è stato votato il seguente ordine del giorno:

"L'Assemblea dell'Unione Nazionale Cooperative Edilizie fra Statali;

Constatato che la crisi edilizia si è sensibilmente acuita a causa della carenza di costruzioni;

Considerato che soltanto attraverso la Cooperazione è possibile risolvere il problema edilizio rimasto tuttora insoluto;

Tenuto presente che, specie nei grandi centri, numerosi impiegati statali, tra cui sfollati, sinistrati, trasferiti di sede, etc. sono costretti a vivere in condizioni di gravissimi disagi, soggetti ad una speculazione esosa ed abbietta, ed in alcuni casi, ad abitare addirittura in alloggi di fortuna e che tutta la categoria degli statali si trova in condizioni economiche di netta inferiorità rispetto a tutte le altre categorie di lavoratori;

Considerati i vantaggi che dai provvedimenti legislativi sull'edilizia potranno derivare ai dipendenti statali, nonchè alla soluzione di delicati problemi sociali che interessano: la carenza degli alloggi, l'assorbimento della mano d'opera in genere e vasti settori dell'attività nazionale nel campo dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

Ritenuta l'assoluta e impellente necessità di adeguati provvedimenti prima che avvenga la scadenza del blocco sulle locazioni urbane;

CHIEDE:

1) che siano concretate al più presto le agevolazioni accordate dalla Legge alle cooperative edilizie fra dipendenti dello Stato, erogando i relativi adeguati finanziamenti;

2) che, in attesa di tali finanziamenti, sia, intanto, mantenuto il blocco sulle locazioni urbane nelle forme attualmente in vigore;

3) che, ove sia disposto l'aumento delle pigioni, venga concessa una congrua indennità agli statali che non abbiano casa propria, nè siano condomini in cooperative sovvenzionate, fermo restando a loro favore il diritto alla proroga della locazione in corso;

4) che una congrua parte degli aiuti provenienti dal piano Marshall per la ricostruzione (E.R.P.) sia vincolata a favore delle cooperative edilizie fra statali, dovendosi ritenere la ricostruzione edilizia come un problema di capitale importanza sociale;

5) che nell'erogazione dei fondi di qualsiasi provenienza ed entità sia sempre riservata una parte adeguata alle necessità reali delle cooperative edilizie fra statali;

6) che il T.U. sull'Edilizia approvato con R.D.L. 28 aprile 1938, n. 1165, venga aggiornato, eliminando le disposizioni anacronistiche e comunque contrarie allo spirito del nuovo clima sociale instaurato dalla Repubblica;

7) che i competenti organi del Governo prendano in maggiore considerazione le necessità dei dipendenti statali per fissare la priorità negli stanziamenti di fondi e nell'assegnazione dei suoli edificatori, sino a giungere, se necessario, all'espropriazione di questi ultimi per causa di pubblica utilità, come previsto nella legislazione anteriore al 1938;

8) che la parte di spesa delle costruzioni edilizie, assistita da mutuo, a carico dell'assegnatario, sia finanziata a condizioni di favore dalla CC. DD. e Prestiti, facendo sì che i fondi ad essa affluiti, tanto per contributi di previdenza che per risparmi delle Casse Postali, siano destinati esclusivamente alle cooperative edilizie fra dipendenti statali;

9) che sia predisposto un piano organico di finanziamento per le costruzioni, piano da effettuarsi a cura delle Cooperative edilizie fra statali, nel più breve termine possibile;

DA' MANDATO

al Consiglio Direttivo dell'UNCES di mettersi a contatto con i competenti organi del Governo e di comunicare il presente O.d.G. al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro del Tesoro, al Ministro dell'Interno, al Ministro dei LL. PP. ed a quello del Lavoro e Previdenza Sociale.

informazioni tributarie

Affittanze agrarie - Imposta di R. M.

Riservandoci di illustrare brevemente la tassazione delle affittanze agrarie ai fini dell'applicazione dell'imposta straordinaria sui profitti di guerra e su quelli di speculazione, riteniamo utile ricordare che il Ministero delle Finanze, con circolare n. 310 del 14 gennaio 1943, ritenne, tanto ai fini dell'applicazione dell'imposta di R. M., che dell'imposta straordinaria, che per le affittanze agrarie assunte da cooperative, il reddito deve essere accertato nei confronti di esse in base al bilancio, per tutti i redditi derivanti dalla conduzione, soltanto nel caso che esista un'unica economia sociale.

Quando, invece, la cooperativa ripartisce in subaffitto ai singoli soci le quote di terreno, del quale essa ha assunto l'affittanza, l'accertamento deve effettuarsi nei confronti di ogni singolo coltivatore per il reddito realmente conseguito da ognuno di essi. E ciò, anche se la cooperativa abbia consentito che la tassazione agli effetti della ricchezza mobile sia effettuata nei suoi confronti invece che a carico dei singoli soci.

Formazione della piccola proprietà contadina

Come abbiamo pubblicato nel n. 16 del 18 aprile u. s., il D. L. 24 febbraio 1948, n. 114, concede particolari agevolazioni tributarie alle cooperative per la formazione della piccola proprietà contadina.

Rispondendo a quesiti pervenutici, precisiamo che queste cooperative devono essere formate esclusivamente da agricoltori diretti lavoratori manuali della terra.

Questa disposizione trova, per altro, conferma nell'art. 23 del D. L. 14 dicembre 1947, nt. 1577, recante provvedimenti per la cooperazione, articolo che limita l'appartenenza alle cooperative agricole di lavoro ai soli lavoratori agricoli manuali, quando esse si propongano l'affittanza collettiva o la conduzione di terreni in concessione ai sensi del D .L. Lt. 19 ottobre 1944, n. 279. In queste cooperative, però, è ammessa l'appartenenza di proprietari, affittuari e mezzadri, solo quando coltivino direttamente la terra e la superficie da essi direttamente coltivata sia sufficiente ad assorbire tutta la mano d'opera del nucleo familiare, nonchè in un numero non superiore al 4 per cento di quello complessivo di tutti i soci e limitatamente all'esercizio di mansioni amministrative e tecniche nell'interesse sociale.

Sulla portata di queste disposizioni la Confederazione ha già chiesto precisazioni al competente Ministero, ma escludiamo che possa una cooperativa di consumo essere considerata cooperativa di lavoro agricolo agli effetti dell'applicazione dei due suddetti provvedimenti legislativi, soltanto con l'aggiunta al proprio statuto che essa si propone anche di svolgere attività agricola.

Cooperative per la trasformazione dei prodotti agricoli - Imposta sui redditi agrari

L'art. 29 della legge 8 giugno 1936, n. 1231, assoggetta all'imposta sui redditi agrari, le associazioni di agricoltori, comunque costituite, le quali si propongono la lavorazione, manipolazione e trasformazione dei prodotti agricoli conferiti dai soci, come unico contribuente per il reddito realizzato dai soci conferitori per effetto di tali operazioni.

Era sorto il dubbio che tale disposizione fosse stata abrogata in forza degli art. 4 e 25 del R. D. L. 4 aprile 1939, n. 589, con effetto dal 1 gennaio 1943. Ma la tesi della Finanza non è stata accolta dalla magistratura ordinaria. Il tribunale di Bologna, infatti, con una recente elaboratissima sentenza, ha respinto tale tesi ed ha confermato che rimangono ancora in vigore le disposizioni contenute negli art. 29 e 30 della citata legge del 1939.

E' ovvio che l'applicazione di queste disposizioni è sempre subordinata alla condizione che le lavorazioni e trasformazioni non eccedano il normale ciclo produttivo agricolo, secondo la tecnica che lo governa.

Cooperative edilizie a contributo erariale

Si ricorda che il D. L. 22 dicembre 1947, n. 1600, prevede il concorso statale nella misura del 50 per cento della spesa, ed il contributo nel pagamento degli interessi sul mutuo che le cooperative possono contrarre per l'altro 50 per cento, quando esse siano costituite, oltre che da dipendenti e pensionati dello Stato e di enti pubblici, anche da dipendenti da imprese commerciali o industriali oppure da liberi professionisti.

E' in corso di pubblicazione altro provvedimento legislativo, che porta da 3 a 5 il numero dei vani di cui l'appartamento può essere formato, oltre gli accessori; la superficie coperta non potrà essere superiore a mq. 110 e gli appartamenti devono avere le caratteristiche delle case popolari.

Non appena questo nuovo importante provvedimento legislativo, che apporta anche notevoli modificazioni al T.U. 28 aprile 1938, n. 1165, sarà pubblicato, ne daremo notizia e ne faremo una succinta illustrazione sul nostro giornale, che frattanto prepara e pubblicherà quanto prima un apposito quaderno, nel quale saranno riassunte tutte le disposizioni riguardanti le cooperative per case popolari ed economiche, e sarà inserito uno schema di statuto, che tenga conto di tali disposizioni.

La mutualità nelle cooperative

Si precisa ancora che lo scopo mutualistico che l'impresa deve avere per potersi costituire in cooperativa (art. 2511 cod. civ.), consiste — come è chiaramente precisato nella relazione ministeriale che accompagna il codice — nella fornitura di beni o servizi od occasione di lavoro ai membri dell'organizzazione a condizioni più favorevoli di quelle del libero mercato.

In questo senso si pronunziò fin dal 1942 il Ministero di Grazia e Giustizia, il quale escluse che per realizzare tale scopo le cooperative dovessero esprimere nei loro statuti le clausole che solamente agli effetti del godimento dei benefici tributari sono prescritte dagli art. 65 e 66 della legge del registro.

A conferma di ciò ricordiamo che l'art. 26 del D. L. 14 dicembre 1947, n. 1577, dispone testualmente: « Agli effetti tributari si presume la sussistenza dei requisiti mutualistici quando negli statuti delle cooperative siano contenute le seguenti clausole:

a) divieto di distribuzione dei dividendi superiori alla ragione dell'interesse legale ragguagliato al capitale effettivamente versato;

b) divieto di distribuzione delle riserve fra i soci durante la vita sociale;

c) devoluzione, in caso di scioglimento della società, dell'intero patrimonio sociale — dedotto soltanto il capitale versato ed i dividendi eventualmente maturati — a scopi di pubblica utilità dei quali è competente a giudicare la amministrazione finanziaria».

Risulta chiaramente, perciò, che le clausole suddette sono prescritte soltanto dalle cooperative che, trovandosi nelle condizioni di tempo — dieci anni dalla costituzione — e di capitale — capitale versato non superiore a Lire 300.000 e nelle cooperative per case popolari ed economiche e nei consorzi di cooperative di produzione e lavoro ammissibili a pubblici appalti — vogliano godere i benefici tributari (esenzione dalla tassa di bollo ed imposta fissa di registro di L. 40) sugli atti relativi alle loro operazioni.

Tali clausole sono prescritte, per altro, dalle leggi speciali (Regolamento 12 febbraio 1911, n. 278 e T. U. delle disposizioni per l'edilizia popolare ed economica) per le cooperative di produzione e lavoro ammissibili a pubblici appalti e per quelle per case popolari ed economiche.

Nuova legge sulla cooperazione (D. L. 14-12-47 n. 1577)

In relazione a quesiti pervenuti alla Confederazione Cooperativa Italiana, riteniamo utile fare le seguenti precisazioni:

a) Termini per l'adeguamento degli statuti. — *L'art. 25 dispone che le cooperative esistenti al momento dell'entrata in vigore del decreto devono uniformarsi alle norme di cui agli articoli 22 (numero minimo dei soci), 23 (requisiti dei soci) e 24 (limiti del valore nominale delle quote e delle azioni) entro sei mesi dalla detta entrata. Pertanto, poichè il decreto fu pubblicato nella Gazz. Uff. del 22 gennaio corr. anno, i sei mesi scadono il 6 agosto 1948.*

La Confederazione si interessa vivamente perchè tale termine venga prorogato. Abbiamo motivo di ritenere che la proroga sarà concessa, tenuto presente che con D. L. 25 marzo 1948, n. 484, pubblicato nella Gazz. Uff., n. 117 del 21 maggio u. s., il termine per l'adeguamento degli statuti alle disposizioni del codice civile è stato prorogato al 30 giugno 1949.

b) Conseguenze giuridiche della mancata iscrizione delle cooperative nei registri prefettizi e nello schedario generale. — *Tali conseguenze sono stabilite nell'art. 16, 2. comma, il quale dispone che la mancanza d'iscrizione esclude gli enti cooperativi da ogni agevolazione tributaria o di qualsiasi altra natura; ad esempio per le cooperative di produzione e lavoro ammissibili a pubblici appalti perdita dell'assunzione di questi a trattativa o licitazione privata.*

E' da tenere presente per altro, che se la cooperativa non chiedesse la iscrizione oppure se successivamente venisse cancellata, potrebbero trovare applicazione le disposizioni contenute nella legge 4 giugno 1931, n. 998 (scioglimento del consiglio d'amministrazione e nomina in sostituzione di esso di un commissario governativo).

Proroga dei termini per l'adeguamento degli statuti alle disposiziori del Codice Civile

La Gazz. Uff. n. 117 del 21 *maggio u. s., ha pubblicato il D. L. 23 marzo 1948, n. 484, il quale dispone che i termini del 30 giugno 1945 e 1. luglio 1945, relativi agli adempimenti prescritti dalle disposizioni per l'attuazione del codice civile, sono ulteriormente prorogati al 30 giugno 1949 e 1. luglio 1949.*

Termine pagamento tributi senza penalità

Il Consiglio dei Ministri, tenutosi il giorno 31 maggio u. s., ha approvato un disegno di legge col quale il termine del 31 maggio stabilito dall'art. 2, n. 3 e 4 del D. L. 31 gennaio 1948, n. 109, entro il quale era concesso ai contribuenti di corrispondere i tributi e di provvedere agli altri adempimenti prescritti dalle leggi tributarie, senza penalità è stato prorogato al 31 agosto 1948.

Concorsi e appalti

BOLOGNA (Uff. I.E.S. - FF. SS.):
- *Ripristino impianti luce, suonerie, apriporta, f. m. negli uffici e alloggi Magazzino Approvvigionamenti Bologna smistamento;*
- *T. p. o.: 11-6-1948, ore 12;*
- *licitazione privata;*
- *Importo: L. 750.000.*

(Sez. Lav. FF. SS.):
- *Impianti di riscaldamento, produzione acqua calda e igienico sanitari nel fabbricato ad uso caserma polizia ferroviaria nella Stazione di Bologna Centrale;*
- *T. p. o.: 11-6-1948, ore 12;*
- *appalto concorso.*

GENOVA (Sez. Lav. FF. SS.):
- *Lavori di terra, murari e di armamento per l'allacciamento a doppio binario della linea Bacino Polcevera-Parco Forni con la linea Bastioni a Genova S. P. d'Arena.*
- *T. p. o.: 10-6-1948, ore 12;*
- *licitazione privata;*
- *importo: L. 115.000.000.*

* * *

- *Lavori di trasformazione di n. 10 stadere a ponte da 40 tonn. con tavolato da m. 6, incompleto, con altrettante da 40 tonn. con tavolato da m. 9 e loro posa in opera nelle stazioni di Genova;*
- *T. p. o.: 8-6-1948;*
- *appalto concorso.*

* * *

- *Lavori di ripristino delle opere murarie ed asfaltature del piazzale della Sottostazione Elettrica di Genova-Sampierdarena, danneggiata in seguito ad azioni belliche;*
- *T. p. o.: 10-6-1948;*
- *licitazione privata.*

BOLZANO (Sez. Lav. - FF. SS.):
- *Ripristino dei fabbricati ed impianti e costruzione di nuovi, della Squadra Rialzo di Bolzano;*
- *T. p. o.: 11-6-1948;*
- *licitazione privata;*
- *importo: L. 32.000.000.*

PALERMO (Uff. I.E.S. - FF. SS.):
- *Lavori di sistemazione delle linee di alimentazione forza motrice e dell'impianto luce a tensione normale e a 24 volt del Deposito Locomotive di Palermo Centrale;*
- *T. p. o.: 15-6-1948;*
- *licitazione privata;*
- *importo: L. 2.400.000.*

* * *

- *Fornitura di cunicoli in cemento completi di coperchi per la posa dei cavi elettrici destinati agli impianti di A.C.E. nella Stazione di Messina Centrale e Marittima;*
- *T. p. o.: 14-6-1948;*
- *licitazione privata;*
- *importo: L. 1.800.000.*

ROMA (Sez. Lav. - FF. SS.):
- *Fornitura mano d'opera di manovalanza comune (metalmeccanici) per le Officine M.F. di Pontassieve;*
- *T. p. o.: 8-6-1948, ore 12;*
- *licitazione privata;*
- *importo: L. 8.000.000.*

TORINO (Sez. Lav. - FF. SS.):
- *Ricostruzione tratti di muro frontale, di volti e di piedritti e sostituzione materiale di riempimento sugli estradossi del ponte viadotto a dieci luci di m. 9 al km. 60+457 della linea Acqui-Asti;*
- *T. p. o.: 14-6-1948;*
- *licitazione privata;*
- *importo: L. 5.122.000.*

ATTI UFFICIALI

MUTUA ASSICURAZIONI ENTI COOPERATIVI ITALIANI MILANO

Avviso di convocazione.

Il Consiglio di Amministrazione della M.A.E.C.I. - Mutua Assicurazioni Enti Cooperativi Italiani - con sede in Milano, Piazza Pio XI n. 1, ha riconvocato la Assemblea Ordinaria e Straordinaria dei Soci per il giorno 19 giugno 1948, alle ore 14, in prima convocazione, e per il giorno 20 giugno 1948, alle ore 14, in seconda convocazione, presso la Camera di Commercio in Milano, Via Mercanti n. 2, per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno

1) Seguito discussioni e decisioni sul Bilancio dell'esercizio 1947 e sulle comunicazioni del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale;

2) Eventuale ricostituzione del Fondo di Garanzia , oppure deliberazioni a sensi degli art. 2547, 2530, 2448, 2450 Cod. Civ. e dell'art. 30 dello Statuto Sociale;

3) Varie ed eventuali.

MODALITA' PER L'INTERVENTO ALL'ASSEMBLEA
(Delib. Assembleare del 26.5.1948)

a) I Soci assicurati possono rappresentare, per delega, al massimo altri cinque Soci assicurati;

b) I Soci assicurati, persone giuridiche, possono conferire la rappresentanza a persone fisiche, non socie, sempre che ciò risulti da regolare deliberazione del Consiglio di Amministrazione della Società, persona giuridica, o sempre che la procura sia conferita dal Presidente, se questi ne ha per Statuto i poteri.

Dovrà essere esibito all'Assemblea l'estratto notarile della deliberazione del Consiglio di Amministrazione, o la procura speciale conferita con atto di notaio, il quale dovrà, nel certificare l'autenticità della firma del mandante, certificare anche i poteri del mandante stesso circa la costituzione del procuratore.

c) Il Procuratore come sopra della persona giuridica, Socio assicurato, potrà rappresentare, a sua volta, per delega, non più di altri cinque Soci assicurati, persone giuridiche, sempre che sia munito di estratto (autenticato da notaio), della deliberazione del Consiglio di Amministrazione.

d) Gli estratti autentici dei verbali del Consiglio di Amministrazione, come pure le procure speciali dei Presidenti, dovranno, se del caso, essere munite delle prescritte legalizzazioni.

Per agevolare le operazioni di ammissione all'Assemblea dei Soci o dei loro delegati, e per evitare ritardi, si pregano vivamente i signori Soci di ritirare preventivamente i biglietti di ammissione presso la Sede Sociale dalle ore 9 alle ore 13 del giorno fissato per la convocazione della Assemblea.

P. S. — L'Assemblea avrà luogo domenica 20 giugno 1948 in seconda convocazione poichè è presumibile che in prima convocazione non si raggiungano le condizioni di validità.

SOCIETA' COOPERATIVA PRODUTTORI ORTOFRUTTICOLI - VALMACCA (Alessandria)

Avviso di convocazione.

E' convocata l'Assemblea Generale dei Soci per sabato 26 giugno 1948, alle ore 22, presso la sede Sezione Coltivatori Diretti, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione;

2) Relazione del Collegio dei Sindaci;

3) Discussione e approvazione del Bilancio al 28-2-1948;

4) Rinnovazione delle cariche sociali;

5) Varie ed eventuali.

Trascorsa un'ora da quella soprandicata, l'Assemblea passerà in seconda convocazione e sarà valida a deliberare qualunque sia il numero dei Soci presenti.

Il Consiglio di Amministrazione

ASSOCIAZIONE REGIONALE COOPERATIVE AGRICOLE

(Società cooperativa per azioni a responsabilità limitata con sede in PALERMO)

Avviso di convocazione.

I Presidenti o Delegati delle Cooperative agricole, aderenti alla Associazione, il cui atto di costituzione è stato omologato dal Tribunale di Palermo con provvedimento del 27 febbraio 1948, sono invitati, a norma degli art. 8 e 9 dello statuto, a partecipare all'assemblea straordinaria dei soci, che sarà tenuta in prima convocazione il giorno 12 giugno 1948, alle ore 10, nei locali dell'Associazione in Palermo, Vicolo Marotta 5, per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Relazione dell'Amministrazione provvisoria;

2) Nomina delle cariche sociali;

3) Riforma agraria - Iniziative per la trasformazione fondiaria dei prodotti agricoli e per l'industrializzazione della agricoltura;

4) Corso per dirigenti di cooperative agricole;

5) Formazione della piccola proprietà coltivatrice - Provvidenze fiscali e finanziamento;

6) Eventuali e varie.

Qualora all'ora fissata non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno successivo alla stessa ora nel detto locale, per trattare lo stesso ordine del giorno.

IL PRESIDENTE
Arcangelo Camarata

N. B. — Per l'art. 8 dello statuto i presidenti degli Enti Associati possono partecipare anche a mezzo di delegati.

Ogni partecipante non può avere più di tre deleghe.

ASSOCIAZIONE REGIONALE ENTI DI CONSUMO

(Società cooperativa per azioni a responsabilità limitata con sede a PALERMO)

Avviso di convocazione

I presidenti o delegati delle Cooperative di Consumo, aderenti alla Associazione, il cui atto di costituzione è stato omologato dal Tribunale di Palermo, con provvedimento del 27 febbraio 1948, sono invitati, a norma degli art. 8 e 9 dello statuto, a partecipare all'assemblea straordinaria dei soci, che sarà tenuta in prima convocazione il giorno 12 giugno 1948, alle ore 18, nei locali dell'Associazione in Palermo, Vicolo Marotta 5, per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Relazione dell'Amministrazione provvisoria;

2) Nomina delle cariche sociali;

3) Apertura del ristorante popolare del cooperatore;

4) Corso per dirigenti di cooperative di consumo;

5) Eventuali e varie.

Qualora all'ora fissata non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno successivo alla stessa ora nel detto locale, per trattare lo stesso ordine del giorno.

IL PRESIDENTE
Cataldo Giamporcaro

N. B. — Per l'art. 8 dello statuto i presidenti degli Enti associati possono partecipare anche a mezzo di delegati.

Ogni partecipante non può avere più di tre deleghe.

S. A. COOPERATIVA COMBATTENTI COMACCHIESI COMACCHIO

Avviso di convocazione

I soci sono convocati in assemblea generale straordinaria per il giorno 19 giugno 1948 alle ore 17 nella sala degli Agricoltori, Piazza Duomo n. 28, per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Riforma dello statuto sociale per adeguarlo alle nuove disposizioni legislative in vigore e suo coordinamento in un nuovo testo unico. Occorrendo la seconda convocazione questa sarà tenuta il giorno 23 giugno 1948 alla stessa ora e nello stesso luogo.

Il Consiglio di Amministrazione

COOPERATIVA CONSUMO CINQUE GIORNATE - MILANO

Avviso di convocazione

I soci sono convocati in assemblea generale straordinaria per il giorno 18 giugno 1948 in Milano, Via Marcona n. 3, alle ore 21 in prima convocazione, e per il giorno 19 giugno 1948 in eventuale seconda convocazione stesso luogo ed ora per trattare il seguente

Ordine del giorno

Proposte di scioglimento anticipato della Società con effetto immediato.

Il Consiglio di Amministrazione

S. A. COOPERATIVA PORTABAGAGLI "LA CAROVANA" VERONA

Avviso di convocazione

I soci della Società Cooperativa Portabagagli "La Carovana" di Verona sono convocati in Assemblea generale straordinaria per il giorno di Domenica 20 Giugno 1948, alle ore 10 precise, presso la Sede Sociale in Verona, Porta Nuova, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1) Modifiche Statutarie in base al Decreto Legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 14 Dicembre 1947, n. 15-77;

2) Varie ed eventuali.

Qualora l'assemblea dovesse andare deserta per la mancanza del numero legale dei soci, essa si intende riconvocata per Domenica 27 Giugno 1948, alla stessa ora e nella medesima sede e sarà valida a deliberare qualunque sia il numero dei soci presenti.

Il Consiglio di Amministrazione

COOPERATIVA DI CONSUMO DI PRUN DI NEGRAR (Verona)

Avviso di convocazione

I Soci della Cooperativa di Consumo di Prun (Verona) sono convocati in Assemblea generale straordinaria per il giorno di giovedì 17 giugno 1948, alle ore 18, presso la Sede Sociale in Prun, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1) Modifiche Statutarie in base al Decreto Legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577;

2) Varie eventuali.

Qualora l'Assemblea dovesse andare deserta, per mancanza del numero legale dei Soci, essa si intende riconvocata per venerdì 25 giugno 1948, alla stessa ora e presso la stessa Sede Sociale e sarà valida a deliberare con qualunque numero di soci presenti.

Il Consiglio di Amministrazione

CATALOGO BUFFETTI
DEL MATERIALE AMMINISTRATIVO PER COOPERATIVE
Gratis agli interessati a semplice richiesta
REGISTRI BUFFETTI — ROMA - Via Banco S. Spirito, 54 — MILANO - Via Palermo, 5

LA
M.A.E.CI.
Mutua Assicurazione Enti Cooperativi Italiani
è
L'ASSICURATRICE
delle Cooperative e dei Cooperatori
gestisce i seguenti rami:
Infortuni - Incendio - Responsabilità civile Operai e Terzi - Cristalli - Trasporti - Grandine e bestiame - Barche e Motopescherecci
Combinazioni speciali per
COOPERATIVE
Direz. Gen.: Milano
P. Pio XI, 11
Ispettorato in Roma
Via del Babuino, 114
Telefono 681-857

Direttore
Sen. SALVATORE ALDISIO
Condirettore responsabile
Dr. LIVIO MALFETTANI
Redattore capo
LORENDO PILOLLI
Autorizzazione del Prefetto di Roma in data 27 aprile 1946, n. d. p. 1226 B-3-1619
TIP. EDITRICE DELL'ORSO
Via dell'Orso, 29 - tel. 52-135

Cooperatori!
leggete e diffondete
"l'Italia cooperativa,,